

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La Caritas Diocesana di Isernia-Venafro opera con lo stile promosso dalla CEI e dalla Caritas Italiana, difatti pone tra gli obiettivi principali una costante attenzione nei confronti delle fasce più deboli, tenendo fermo il dovere di tradurre la carità in interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo.

Pertanto rappresenta lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione ed il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali.

Da diversi anni pone tra le sue priorità le famiglie e gli indigenti.

La Caritas Diocesana, per le iniziative caritative ed assistenziali che promuove sul territorio, si avvale della collaborazione di professionisti che operano secondo lo spirito del volontariato.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI ISERNIA-VENAFRO

PIAZZA A. D'ISERNIA, 12 - cap 86170 - città: ISERNIA – Tel. 0865.410319, Fax 0865.900277

E-mail: caritasiserniavenafro@gmail.com

Persona di riferimento: Nicandro Vallone

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Responsabilità dell'unicità dell'altro - Isernia

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Si ritiene utile precisare che per la descrizione dell'area di intervento, si faranno dei cenni sulle problematiche che riguardano la Regione Molise, la Provincia di Isernia, la città di Isernia e quindi la città di Venafro, perché come è rilevabile dalla tabella sottostante gli utenti, che nel 2014, si sono rivolti al Consultorio Familiare "Il Girasole" - espressione dell'Associazione "il Girasole-Onlus", partner del progetto, (d'ora in poi Consultorio Familiare o Consultorio Familiare "Il Girasole") non si limitano ai soli cittadini Venafрани.

Questo, perché **nonostante il Consultorio nasce come rappresentazione territoriale della Diocesi di Isernia – Venafro, vi è da sottolineare che lo spirito di servizio alla persona che lo caratterizza, molto spesso, comporta un superamento dei confini territoriali.**

(**nota: I Consultori Familiari**, sorti con la legge del 29 luglio 1975, n. 405, sono delle strutture socio – sanitarie, nate per rispondere ai vari bisogni della famiglia, della donna, della coppia, dell'infanzia, dell'adolescenza, delle persone in difficoltà)

Il contesto territoriale, in cui si vuole operare con il presente progetto, è quello di competenza del Consultorio Familiare "Il Girasole", che coincide con quello della Diocesi di Isernia-Venafro situata prevalentemente nella Provincia di Isernia, oltre a cinque comuni della provincia di Caserta; dedicando attenzione particolare alla città di Venafro, che ospita la sede del Consultorio e che si vede rappresentativa con un'utenza maggiore.

Città	Utenti
Città di Venafro	301
Città di Isernia	98
Altri Paesi della Diocesi di Isernia-Venafro	251
Altri paesi della provincia di Isernia	9
Paesi provincia di Campobasso	12
Provincia di Caserta	7
Altre regioni	29
TOTALI UTENTI	707

Il settore di riferimento per il progetto è quello del **disagio adulto** (codice:A12) nel quale vediamo comprese le seguenti categorie di persone:

- ❖ italiani e stranieri in difficoltà familiare ed economica
- ❖ Italiani e stranieri vittime della solitudine;
- ❖ famiglie di italiani e stranieri vittime delle "nuove povertà":
 - nuove forme di **deprivazione e disagio sociale**, diverse dalla povertà economica (*nuove dipendenze, povertà di servizi, ecc.*);
 - fenomeni di povertà economica e/o **emarginazione sociale** che colpiscono soggetti socialmente inseriti, tradizionalmente estranei a tali fenomeni (*usura, indebitamento da gioco, precarietà lavorativa, sfratti, ecc.*)
 - **povertà post-materiali o post-industriali**, che riguardano fenomeni non riconducibili solo alla carenza di risorse economiche, quanto alla difficoltà di soddisfare bisogni post-materiali: *solitudine, mancanza/fragilità di relazioni sociali, perdita di senso, frustrazione, ecc.*
- ❖ persone affette da dipendenze varie
- ❖ vittime dell'usura
- ❖ ex detenuti e/o familiari
- ❖ italiani e stranieri in difficoltà culturale (alfabetizzazione)
- ❖ italiani e stranieri privi di cognizione territoriale

- **ANALISI DEI DATI GENERALI: FONTI ESTERNE**

Analisi geografica

La Diocesi di Isernia – Venafro (per la Chiesa Cattolica “la Diocesi” è una porzione della comunità cristiana delimitata in maniera territoriale, diversa dai confini geografici, e affidata al governo pastorale di un vescovo) si estende su di una superficie di 740 Km², con una popolazione di 65.963 abitanti (il 75.97% della popolazione provinciale), distribuita in 32 Comuni.

Mentre, la provincia di Isernia si estende per una superficie di 1528.85 Km², con una popolazione di 86.828 abitanti (dati aggiornati al 01 Gennaio 2015) e comprende 52 comuni, per la maggior parte piccoli e ubicati su una superficie irregolare e variegata, con una dimensione abitativa molto frammentata, dovuta alla prevalente conformazione montuosa.

All'interno della Provincia e della Diocesi sono presenti il comune di Isernia con 21.981 abitanti (25.31%) ed il comune di Venafro con 11.329 abitanti (13.05%), rispettivamente il terzo ed il quarto comune più grandi della Regione Molise, quindi il primo ed secondo della Provincia di Isernia; inoltre vi sono il 59.62% dei comuni molisani di piccolissime dimensioni (inferiori ai 1.000 abitanti).

Mentre, dei 32 comuni che costituiscono la Diocesi, 15 sono inferiori ai 1.000 abitanti, 4 poco più di 1.000 ed 8 con popolazioni compresa tra i 1500 e 2500 abitanti.

0-250 abitanti	251-500 abitanti	501-1000 abitanti	1001-1500 abitanti	1501-2500 abitanti	+ 10000 abitanti	TOTALE COMUNI
2	4	9	7	8	2	32

Da una lettura del quadro socio-economico del territorio REGIONALE emerge come il Molise non è più l'isola felice di qualche anno fa, a dirlo non sono più solo i molisani ma anche l'Associazione “Libera” in occasione di un convegno sulla “legalità e cittadinanza attiva” tenutosi al Liceo “A. Giordano” di Venafro (Primo Piano del 25 aprile 2014).

Il Molise nel 2014 è al **sest'ultimo posto per povertà relativa**, (dati ISTAT del 15 Luglio 2015) con una percentuale del 19.30% contro una media nazionale del 10.30% e, contro una media delle regioni del mezzogiorno del 21.10%.

(La povertà relativa, rappresenta la percentuale di famiglie e persone povere, viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale, definita linea di povertà, che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti, nel 2014 è pari 1041.92 euro. Quindi le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere).

Questo dato allarmante, fa notare come 1 famiglia su 5 è povera e non riesce ad arrivare a fine mese e non riesce a comperare beni di prima necessità o medicinali.

Nel 2014, nell'11% delle famiglie molisane la situazione economica è molto peggiorata rispetto all'anno precedente, mentre per il 31.90% la situazione è di poco peggiorata mentre è rimasta invariata per il 52% e solo per il 4.30% è migliorata. Inoltre, per il 51.40% delle famiglie le risorse sono state adeguate, per 39.8% scarse, mentre per il 7.50% assolutamente insufficienti e solo per lo 0.50% ottime (Quotidiano Primo Piano 20.01.2015 - ISTAT).

Il Molise rappresenta la regione in cui si registrano maggiori difficoltà nel pagamento delle bollette della luce dietro solo alla Sicilia, Calabria e Puglia (Quotidiano Primo Piano 16.02.2015).

In una situazione di crisi, in cui le famiglie arrivano con molta fatica a fine mese, i molisani invece di programmare e gestire le loro difficoltà vanno alla ricerca di un guadagno facile e veloce tramite il gioco d'azzardo. Difatti, da uno studio condotto dal Centro Studi Ricerche sociologiche di contribuenti.it, è emerso che i giocatori d'azzardo più incalliti sono quelli residenti nella Regione Molise al primo posto con il 57%, seguiti dalla Campania con il 51% e la Sicilia con il 50.7% (da: Il Quotidiano del Molise del 27 agosto 2013).

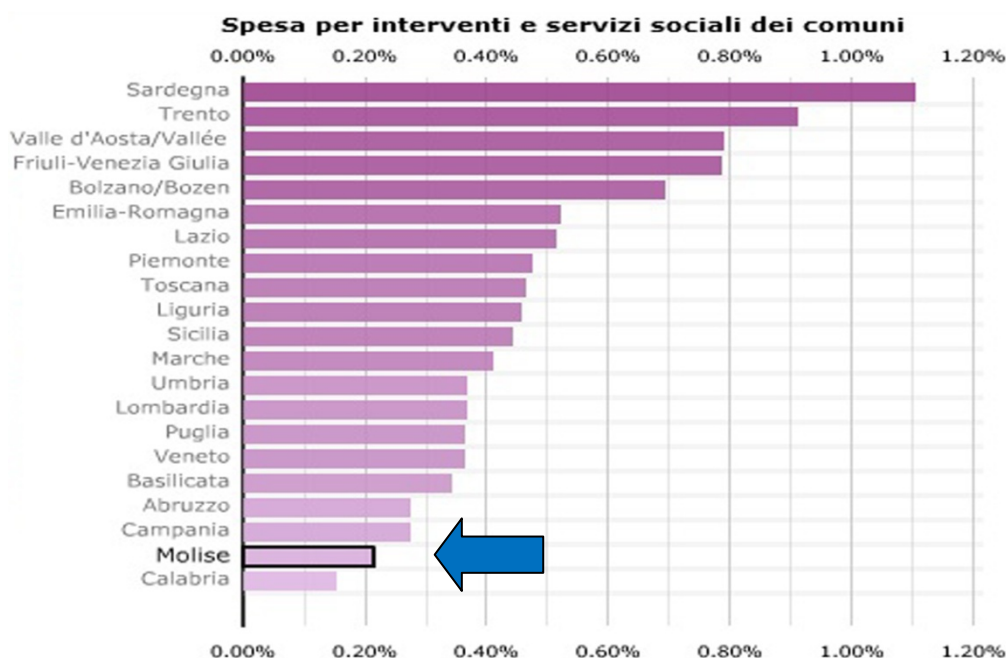
Dal Rapporto della Banca d'Italia – L'economia del Molise –14 giugno 2015, rileviamo: "Gli effetti della crisi sull'economia della regione sono stati pesanti. Tra il 2007 e il 2014 il calo del prodotto interno lordo è stato di oltre 20 punti percentuali, più marcato rispetto al resto del Mezzogiorno. Vi hanno influito soprattutto le difficoltà di alcuni tradizionali settori di specializzazione dell'industria regionale; è stata determinante la caduta degli investimenti."

Un altro primato negativo del Molise è quello di aver ridotto progressivamente e inesorabilmente la **spesa per il sociale**.

Dal 2003 al 2011 (*ultimo dato disponibile*) si è passati dallo 0,25 (in percentuale del Pil, prodotto interno lordo) allo 0,21. *Quindi, nella nostra Regione le amministrazioni comunali, in linea generale, hanno ridotto il già esiguo budget messo a disposizione per interventi sociali.* Il risultato di una simile gestione in Molise ha posto le basi per un aumento di poveri di proporzioni record.

Per le povertà, per il disagio adulti, per i senza dimora sono stati destinati solo il 3.8% del PIL mentre per gli immigrati ed i nomadi solo il 2.2% (Dati Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati - Anno 2011, Tavole di dati, 22 maggio 2014).

Il risultato di una simile gestione in Molise ha posto le basi per un aumento di poveri di proporzioni record. Basti pensare che nel 2014 famiglie molisane la cui situazione economica è molto peggiorata rispetto all'anno precedente è pari all'11.00%



Ulteriori aumenti, imposti dallo stato italiano alla Regione Molise, e di conseguenza ai cittadini, a causa del mancato rientro del deficit sanitario, difatti oltre a chiudere 3 ospedali di cui uno a Venafro (sede del progetto), i contribuenti molisani sono stati i più tartassati dopo i calabresi.

"Nel 2007 la Regione Molise aveva adottato un Piano di rientro per contenere il disavanzo tra spese ed entrate registrato nel triennio precedente. Da allora, nonostante l'adozione di programmi operativi per il contenimento della spesa e il commissariamento della sanità regionale, **contrariamente a quanto accaduto in altre regioni, lo squilibrio strutturale è aumentato anziché diminuire**"(da Rapporto della banca d'Italia – giugno 2014).

Il Molise è l'unica regione sottoposta a piano di rientro che non ha fatto registrare inversioni di tendenza nella gestione della sanità regionale, sia con riferimento agli aspetti economici-finanziari, sia con riferimento alla riorganizzazione della rete di offerta assistenziale". Come da indicazioni del Ministero competemnte "nel caso in cui la Regione sia in disavanzo sanitario e non abbia rispettato gli obiettivi intermedi del piano di rientro, l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef viene elevata di ulteriori 0,3 punti percentuali, mentre per l'Irap di 0.15 punti percentuali oltre il livello

massimo”, avvenuto già per il 2014 è confermato anche per l’anno 2015 (Quotidiano Primo Piano 31.01.2015 e 10.06.2015) **soldi tolti dalle famiglie già in affanno.**

Il Molise utilizza il 10.42% del prodotto interno lordo per la sanità, rappresenta il valore più alto in Italia (Quotidiano Primo Piano 09.04.2015).

I giovani Molisani, che hanno abbandonato prematuramente gli studi sono passati dal 15.20% del 2004 al 15.40% del 2013 (di cui 18.3% uomini e 12.2% donne), dato in leggero peggioramento, si trova all’undicesimo posto insieme alla Lombardia ed alla Basilicata (dati Istat – “Rapporto noi Italia 2015).

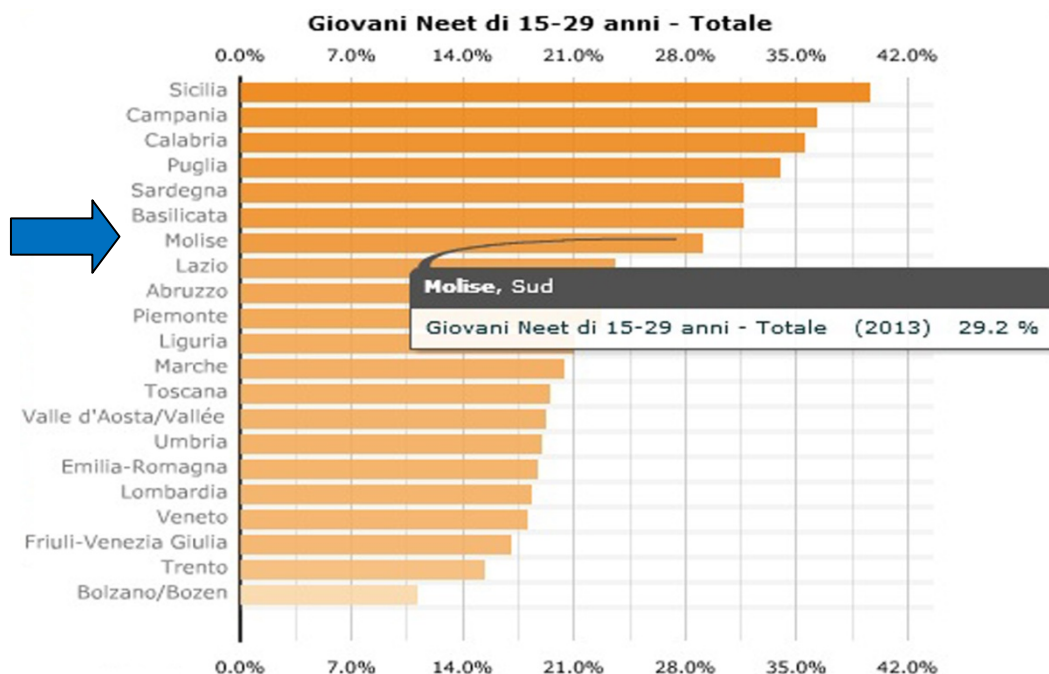
Il Molise è al 9 posto per “popolazione che in età compresa tra 25-64 anni ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore” con una percentuale del 42.80% contro una media nazionale del 42.2% ed una media del mezzogiorno del 49.70%. il dato allarmante è che dal 2004 si è registrato un calo di -8.40% , difatti si è passati dal 51.20% al 42.80 del 2013 (dati Istat – “Rapporto noi Italia 2015)

Dagli ultimi dati Istat, (a disposizione) relativi al 2005, risulta che nel Molise sono presenti il 12.20% degli analfabeti totali, si trova avanti solo alla Basilicata ed alla Calabria.

A conferma dei dati su riportati, sempre dall’istat, risulta che il Molise nel 2013 è al quint’ultimo posto con una percentuale del 24,13% di popolazione oltre i 15 anni in possesso della licenza elementare o con nessun titolo di studio.

Da questi, dati emerge tutta la difficoltà dei molisani a reinventarsi in un momento di crisi come questo, nonché in un reinserimento nel mondo del lavoro. Viene da se che a soffrirne principalmente è la famiglia.

I giovani molisani tra i 15 ed i 29 anni che non sono iscritti ne a scuola e tantomeno all’università, che non lavorano e che nemmeno seguono corsi di formazione, stage o aggiornamento professionale, definiti, con un acronimo inglese Neet, sono passati dal 21% del 2004 al 29.20% del 2013 (Istat, Rapporto annuale, 2014 Eurostat, Europe in figures - Yearbook: Labour market Oecd, Education at a glance, 2014).



Da un’indagine dell’ufficio studi della Cgia di Mestre, pubblicato il 23 Agosto 2014, sulle regioni che sono a più alto rischio usura è emerso che il MOLISE è sesto posto, classificata con rischio alto.

Lo studio ha stabilito un indicatore medio nazionale di riferimento pari a 100, nel Molise questo dato è schizzato a 130.90 (30.9% in più della media Italia). (L’indice del rischio usura è

stato calcolato mettendo a confronto, non solo le denunce “perché non è molto attendibile visto che il fenomeno rimane in larga parte sommerso” ma anche alcuni indicatori regionalizzati riferiti al 2013: quali la disoccupazione, i fallimenti, i protesti, i tassi di interesse applicati, le denunce di estorsione e di usura, il numero di sportelli bancari e il rapporto tra sofferenze ed impieghi registrati negli istituti di credito. In pratica è stato individuato l'indice del rischio usura attraverso la combinazione statistica di tutte quelle situazioni potenzialmente favorevoli alla diffusione dello “strozzinaggio”).

Sempre dagli ultimi dati disponibili l'**instabilità coniugale** rappresenta un fenomeno in continuo aumento, difatti in Molise tra il 2003 al 2011 si è passati dal'8.7 all'10% di separazioni e dal 4.1 al 4.8% di divorzi ogni 10.000 abitanti (dati Istat – “Rapporto noi Italia 2014). Anche se nella nostra Regione i dati risultano al di sotto della media nazionale sono pur sempre preoccupanti, vista la presenza di figli. Difatti sempre nel 2011, il 72.4% dei divorzi hanno visto la presenza di figli nati dal matrimonio (dati Istat).

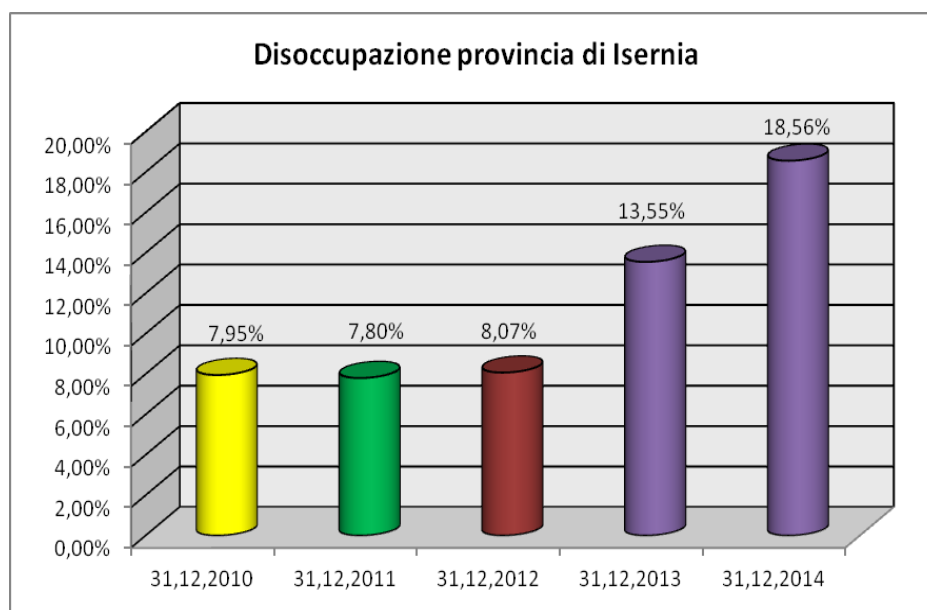
Altro dato allarmante rappresenta **la violenza sulle donne**, difatti in Molise il 25.90% delle donne tra i 16 e 70 anni è stata vittima di abusi sessuali o fisici nel corso della propria vita. Riferendoci agli ultimi 5 anni il valore è pari all'11.80%, mentre per il solo ultimo anno sono il 5 % (Quotidiano Primo Piano 12.07.2015 ed ISTAT).

Dalla lettura del quadro socio-economico del territorio PROVINCIALE emerge che la provincia isernina si trova a vivere una condizione di disagio evidente, difatti registra al 1 gennaio 2015 un tasso di disoccupazione pari a 18.56% (dati forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali della Provincia di Isernia), contro una media nazionale del' 13.26% (dati Istat).

Il 18.56% di disoccupazione, tra i 15 anni in poi, pone la provincia di Isernia al 87° posto tra le 110 provincie italiane per persone che hanno un lavoro. La disoccupazione femminile è pari al 17.88% della popolazione, mentre quella maschile è il 19.02%.

Tipo di Dati (riferiti al 2014)		31/12/12	31/12/13	31.03.2014
1	Percentuale Popolazione <i>attiva</i> prov. di Isernia	42.27%	41.05%	42.52%
2	Percentuale Popolazione <i>occupata</i> prov.di Isernia	54.97%	47.35%	46.10%
3	Percentuale disoccupazione provincia di Isernia	8.07%	13.54%	18.56%

Nota: Il tasso di attività misura la parte di popolazione che partecipa attivamente al mercato del lavoro. Considera quindi sia gli occupati sia le persone che cercano lavoro. Il tasso di occupazione evidenzia invece la parte di popolazione che lavora.



Dati che tendono a modificarsi di continuo come si evince dalla relazione che il sindaco della città di Venafro ha letto e presentato durante l'audizione con "La X Commissione della Camera dei Deputati" per la richiesta del riconoscimento dell'aria di crisi del venafrano.

"La crisi economica che ha colpito il nostro Paese ha avuto effetti devastanti anche sul tessuto produttivo molisano e in particolare del territorio che gravita intorno all'agglomerato industriale di Venafro-Pozzilli che rappresenta il "cuore" del Nucleo Industriale di Isernia-Venafro.

Negli ultimi anni si sono persi in quest'area, che conta complessivamente circa ventimila abitanti, oltre mille posti di lavoro, escluso l'indotto. Indotto quantificato in circa 600 operai da parte delle fonti sindacale, per un totale di posti di lavori persi pari a circa 1700.

Sono circa venti le aziende che hanno chiuso i battenti negli ultimi tempi per cessazione dell'attività, per fallimento o per trasferimento della produzione in altre regioni. Il venir meno di una parte importante, quella della produzione industriale, dell'economia di questo territorio e l'impossibilità di riattivare la tradizionale economia agricola nelle dimensioni e nelle potenzialità del periodo pre-industriale, stanno comportando una situazione drammatica dal punto di vista sociale oltre che economico ed occupazionale.

Da una ricognizione, seppure parziale ed incompleta, svolta dal sottoscritto (Antonio Sorbo - Sindaco della Città di Venafro) sono ben 17 le aziende che negli ultimi tempi hanno chiuso i loro stabilimenti nell'area Venafro-Pozzilli con una perdita di oltre mille posti di lavoro. Fonti sindacali, da me interpellate, calcolando anche l'indotto, stimano la perdita di posti in circa 1.700 unità.

La situazione rischia nel breve periodo di peggiorare sensibilmente. Anche quelle poche aziende che sono riuscite a mantenere i livelli occupazionali stanno soffrendo. La Proma SSA., che con i suoi oltre 200 dipendenti rappresenta una delle realtà più importanti dell'area industriale Venafro-Pozzilli, sta utilizzando la cassa integrazione ordinaria e negli ultimi tre anni ha utilizzato ammortizzatori sociali quali la CIGS e la CIG in deroga. Alla Sata Sud, unica azienda molisana dell'indotto Fiat, sono in essere i contratti di solidarietà considerando che l'azienda ha quantificato 44 esuberanti, oltre la metà del totale dei dipendenti. L'Astec, sempre nel settore auto, ha portato i suoi dipendenti da 87 a 44 ma di questi ultimi ben 19 sono stati individuati come esuberanti e rischiano l'espulsione dal mondo del lavoro lasciando l'azienda con appena 25 addetti. La SC2 chiuderà i battenti il 30 dicembre 2014 lasciando senza lavoro una ventina di dipendenti. La COMAG, la ETA, la WAT, la SIRAM utilizzano o hanno utilizzato negli ultimi tre anni ammortizzatori sociali come CIGS e CIGO. Anche la MDT di Parma, che ha riassorbito 25 dei 73 lavoratori della fallita Geomeccanica, sta utilizzando la cassa integrazione ordinaria così come la CEIT...."

Tabella allegata alla richiesta del riconoscimento dell'aria di crisi del venafrano

Nome	Settore	occupati pre crisi	situazione Dicembre 2014	Saldo
AS.TEC. s.r.l.	Metalmeccanico	87	44	-43
AT.ME.	Meccanico	44	Chiusa	-44
B&P	Metalmeccanico	32	cessata attività	-32
CMV	Meccanico	40	fallita	-40
COMAG s.r.l.	Meccanico	85	72	-13
EDIL.MO. s.r.l.	Edile	10	Chiusa	-10
ETA s.r.l.	Meccanico	75	61	-14
EUROSERVICE ONE S	Servizi	49	fallita	-49
FILI NOBILI s.r.l.	Tessile	90	fallita	-90
FONDERGHISA	Metalmeccanico	150	fallita	-150
GEOMECCANICA	Meccanico	73	fallita	-73
GESSAROLI	Meccanico	50	fallita	-50
IPLAM s.r.l.	Plastica	30	6	-24

LASERTREC	Informatico	21	fallita	-21
MAGNETI MARELLI	Meccanico	65	trasferita	-65
MANULI STRETCH INDUSTRIES srl	Plastica	80	Chiusa	-80
PRECAL	Edilizia	43	fallita	-43
PROMA S.p.a.	Meccanico	20	cessata attività	-20
PROMA SSA s.r.l.	Meccanico	232	225	-7
R.E.R. S.p.A.	Metallurgico	60	fallita	-60
S.C. 2 (NEW BUSINESS 19)	Meccanico	21	chiude 31,12,14	-21
S.I.L. s.r.l.	Alimentare	26	chiusa	-26
SATA SUD s.r.l.	Meccanico	82	44	-38
TIBERMEC	Meccanico	47	chiusa	-47
TOTALE POSTI DI LAVORO PERSI CON LA CRISI				-1060
Indotto (fonti sindacali) - circa				- 600
Totale				-1700

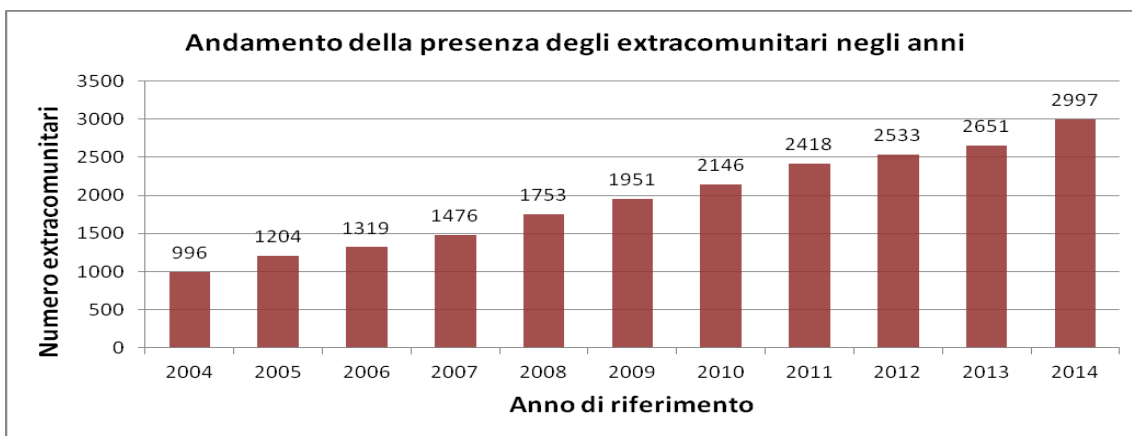
Gli immigrati stranieri residenti nel territorio provinciale, al 1 Gennaio 2015, sono 2997 di cui 1364 maschi e 1633 femmine (dati Istat), ai quali vanno ad aggiungersi gli immigrati residenti nei comuni della provincia di Caserta che rientrano nella Diocesi di Isernia-Venafro che sono: Mastrati/Pratella (14), Ciorlano (17), Fontegraca (12), Capriati a Volturno (34), Gallo Matese (4), per un totale 2997 immigrati residenti, così ripartiti:

Città	Numero immigrati	% degli immigrati
Città di Isernia	827	27.59%
Città di Venafro	409	13.65%
Restante provincia di Isernia	1680	56.06%
Restante provincia di Caserta	81	2.70%
TOTALE	2997	100%

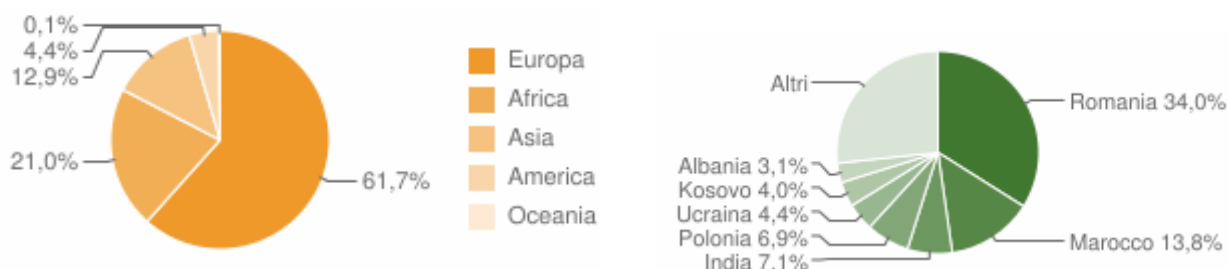
Gli Immigrati presenti sul territorio della Diocesi di Isernia – Venafro sono 2362.

Ma, questi dati sono da ritenersi piuttosto prudenziali, difatti la reale portata del fenomeno, considerando anche la presenza degli stranieri irregolari presenti in Italia ed in provincia, perché privi o in attesa di permesso di soggiorno, è molto più vasta.

Inoltre, valutando il trend sempre crescente, degli ultimi anni, degli immigrati presenti sul territorio provinciale vi è da ritenere che il fenomeno non si arresterà. Anche in considerazione dei continui sbarchi sulle coste italiane e successiva ripartizione nelle varie Regioni. Pertanto si ritiene fondamentale non farsi trovare impreparati su di una problematica che potrebbe sfociare in manovalanza per lavoro nero e per la criminalità organizzata, come la camorra, presente in modo massiccio nei principali centri dell'isernino.



Gli stranieri residenti in provincia di Isernia al 1° gennaio 2015 sono **2.997** e rappresentano il 3,4% della popolazione residente.

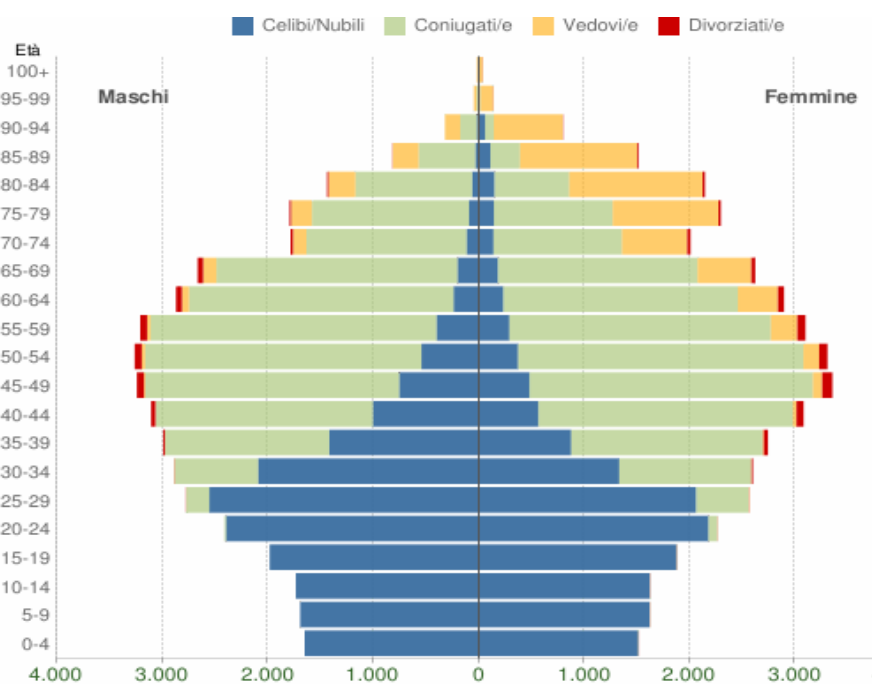


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** (991) con il 34,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (402) 13,8%, dall'**India** (209) 7,1%, dalla Polonia (202) 6.9% e dall'Ucraina (129) 4.40%.

Da questa attenta analisi territoriale e sociale sul territorio della provincia di Isernia, riferita alla presenza massiccia degli immigrati e dai dati in possesso della Caritas Diocesana di Isernia-Venafro e dell' Associazione "Il Girasole-Onlus" – Consultorio Familiare "Il Girasole" (di seguito riportati) **emerge un forte bisogno di intervenire a favore di questa categoria di persone in continuo aumento numerico, difatti triplicata negli ultimi undici anni, che altrimenti abbandonata a se stessa può essere causa di emarginazione, esclusione sociale e delinquenza.**

La popolazione residente nella provincia di Isernia, rilevata al 1° gennaio 2015, è risultata composta da 86.828 individui. Che schematizziamo secondo il grafico, detto Piramide delle Età, che rappresenta la distribuzione della popolazione residente in provincia di Isernia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Da tutti questi dati negativi diventa facile interpretare la classifica delle **province più felici d'Italia**, realizzata dalla scuola di Psicoterapia Erich Fromm, che hanno calcolato l'indice di felicità, su una scala di valori da 1 a 100 e tra i fattori tenuti in considerazione vi sono anche la qualità dei servizi ed il lavoro. Ebbene, la provincia di Isernia con un indice di felicità pari a 14 è in coda a questa classifica (da: Il Quotidiano del Molise, del 05 febbraio 2014).

Vista la presenza notevole di utenti provenienti dalla città di Isernia, (vedasi tabella pag. 2) si ritiene di riportare qualche dato, utile a far comprendere le principali problematiche.

Da una lettura della città di ISERNIA, notiamo che uno dei principali problemi è lo **spaccio di droga**, riportiamo solo qualche caso.

Nel mese di aprile 2014, sono state trattate in arresto sette persone per spaccio di droga, che a vario titolo erano implicati nel controllo dello spaccio della droga nella zona di Isernia e nell'alta valle del volturmo (quotidiano Primo Piano, 6 aprile 2014).

Anche nel mese di maggio 2014 sono state trattate in arresto 12 persone che rifornivano la zona di Isernia e Bojano. Le nuove leve dello spaccio, che controllavano una enorme fetta del territorio regionale, avevano rimpiazzato il vuoto creato con gli arresti degli anni precedenti (quotidiano Primo Piano, 24 maggio 2014).

Una 45enne del luogo è stata denunciata per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (Quotidiano Primo Piano, 8 maggio 2015).

Con 100 grammi di hascish è finito in manette un 20enne della provincia di Isernia che nascondeva il panetto di droga negli slip (Quotidiano Primo Piano, 21 maggio 2015).

E' finito in manette per spaccio un 23enne di Isernia, specializzato nella vendita al dettaglio, mentre vendeva della droga a ad un consumatore, durante la perquisizione sono stati rinvenuti 100 grammi di stupefacenti (Quotidiano Primo Piano, 25 giugno 2015).

I militari hanno eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di un 38enne , in quanto ritenuto responsabile, insieme ad altre persone della vicina provincia di Caserta, di aver allestito un vero e proprio "droga shop" in particolare eroina e crack, nei pressi di una sala giochi (Quotidiano Primo Piano, 2 luglio 2015).

In merito alla situazione sociale, evidenziamo l'allarme lanciato dal comune di Isernia in cui 400 famiglie morose rischiano lo sfratto.

O di case occupate abusivamente da cittadini stranieri (quotidiano Primo Piano del 10 aprile e 22 maggio 2014).

Per concludere, non poteva mancare il problema dell'**USURA**, di cui riportiamo solo qualche caso. Nel mese di febbraio 2014, ha fatto scalpore la storia di una 27enne del luogo, priva di lavoro sia lei che i suoi familiari, che a fronte di un prestito di € 900 gli è stata richiesta una somma di € 1500 in pochi giorni (quotidiano Primo Piano del 22 febbraio 2014).

Nel mese di giugno 2014 sono stati arrestati due 40enni isernini per usura, che per un prestito di €20.000 hanno chiesto in dietro, per anni, cifre esorbitanti (quotidiano Primo Piano del 21 giugno 2014).

Si muovevano come squali banchi, prestavano soldi chiedendo indietro interessi altissimi, anche del 600 per cento. Per farsi pagare raccattavano tutto dai soldi, alle proprietà passando anche dai generi alimentari. A finire nella rete dei poliziotti sono stati i componenti di una famiglia rom di Isernia nell'ambito dell'operazione White shark (quotidiano Primo Piano del 27 settembre 2014).

Tassi di interessi che arrivavano fino al 465% e presunti prestiti usurari da parte di un noto imprenditore a Isernia (quotidiano Primo Piano del 5 agosto 2015).

Finisce in manette un rom 36enne, responsabile di una serie di estorsioni ai danni di studenti delle scuole medie e superiori provenienti dall'interland isernino (quotidiano Primo Piano del 14 aprile 2015).

Nel 2014 sono stati registrati 160 casi di USURA, quindi 35 in più rispetto al 2013, dalla Fondazione San Pietro Celestino (dati tratti dalla relazione annuale, presentata in occasione dell'assemblea annuale dei soci).

Proprio in questo periodo di crisi e di indebitamento delle imprese e delle famiglie, si teme che possano duplicare o triplicare i casi del 2014 e peggiorare ulteriormente la già drammatica situazione.

Degno di nota è la presenza della **Casa Circondariale maschile (Carcere)**, sita in Isernia in Via Ponte San Leonardo. La struttura realizzata negli '70 accoglie solo uomini ed è costituita da 2 sezioni da 30 detenuti, per un totale di 50 posti regolamentari.

Al 31 luglio 2014 erano presenti nella struttura 52 detenuti. Essendo una Casa Circondariale, i detenuti debbono scontare pene al disotto dei 7 anni, i reati prevalenti sono: furto, spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, truffe, ecc.

Il 29.05.2008 è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Caritas Diocesana di Isernia-Venafro ed altri Enti, come: Ministero di Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, direzione UEPE Campobasso Isernia; Regione Molise, assessorato alle Politiche Sociali, Lavoro e Formazione Professionale; Provincia di Isernia, Assessorato alle Politiche attive del lavoro; Comune di Isernia, Assessorato alle Politiche Sociali; INPS sede Provinciale di Isernia.

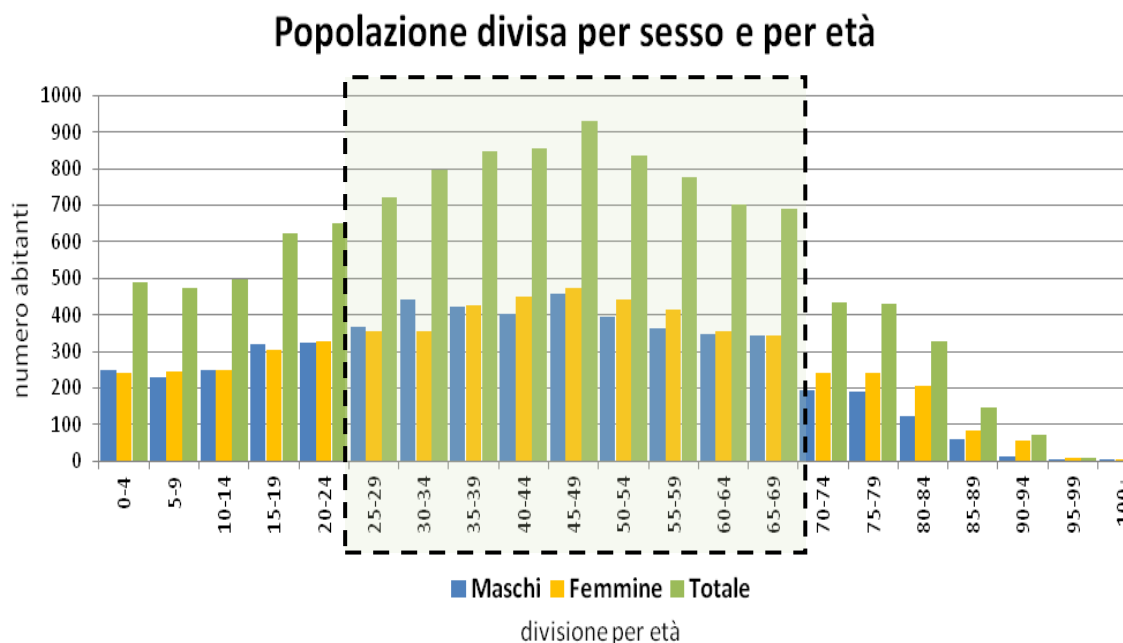
Con questo protocollo d'intesa si è dato inizio al progetto S.A.I.F: "SPORTELLI DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E INSERIMENTO LAVORATIVO DI DETENUTI CASA CIRCONDARIALE DI ISERNIA", in cui la Caritas Diocesana avrà un ruolo rilevante.

Nello specifico la Caritas Diocesana di Isernia-Venafro, si occupa di:

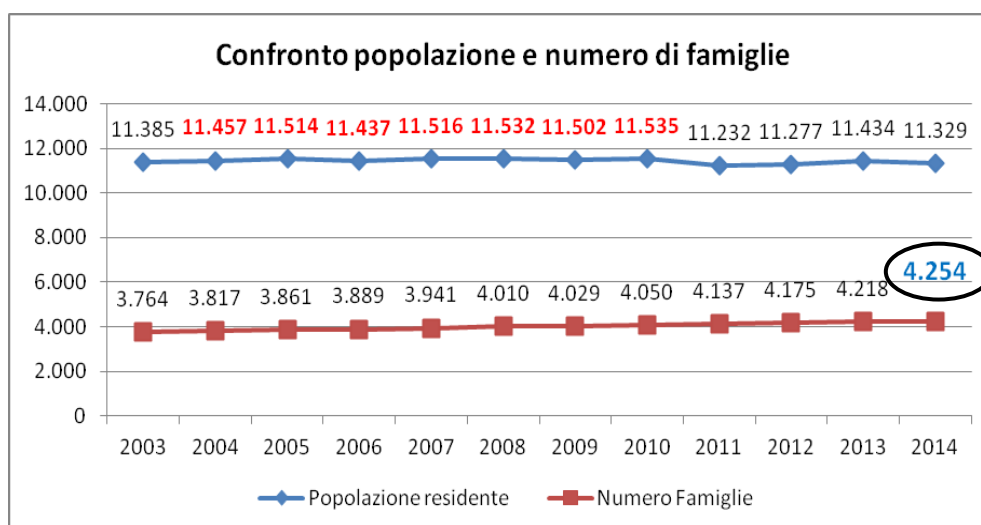
- Sostenere un percorso di risocializzazione dei detenuti attraverso attività promozionali all'interno delle carceri;
- Favorirà l'accesso della società civile al mondo carcerario;
- Progetterà interventi di sensibilizzazione della comunità ecclesiale;
- Promuoverà reti di solidarietà con le famiglie dei detenuti, in collaborazione con il Consultorio familiare diocesano;
- In collaborazione con il cappellano carcerario, in via eccezionale, provvederà ad ospitare per una notte detenuti in permesso o in uscita;
- Curerà i rapporti con le Caritas Diocesane dei territori di provenienza dei detenuti.

Da una lettura del territorio comunale di VENAFRO, emerge una predominanza di persone tra i 25 e i 69 anni, ossia coloro che appartengono alle fasce d'età "centrali" della vita, quelle in cui si dovrebbe essere nel pieno sviluppo delle proprie possibilità professionali e in una fase di crescita e consolidamento della vita familiare e sociale. Invece, come vedremo dai dati del Consultorio Familiare "Il Girasole" sono i primi che si trovano in grossa difficoltà.

La città venafraiana è composta da 4254 famiglie di cui 61 sono rom (47 residenti e 14 domiciliate), quindi su di una popolazione di 11.329 abitanti vi sono 266 rom. Concentrati prevalentemente nel quartiere a rischio case popolari detto "Quartiere Strepparo" (quartieri ad edilizia economica e popolare), che rappresenta il quartiere in cui ricade la struttura del **Consultorio Familiare "Il Girasole"** (che partecipa con la Caritas Diocesana alla realizzazione del progetto).



Volendo schematizzare i dati sopra riportati, nel grafico della popolazione divisa per sesso ed età, notiamo che la fascia di popolazione compresa tra i 25-69 anni sono 7164 abitanti, cioè il 63% della popolazione, divisa in 3548 uomini e 3616 femmine. **Mentre gli over 65 risultano essere 2115 pari al 19% della popolazione.**



Dal grafico del confronto tra popolazione e numero di **famiglie** notiamo un dato interessante; come nel 2014 nonostante il numero di abitanti non sia il più elevato (si vedano gli anni dal 2004 al 2010, evidenziati in rosso) il numero delle famiglie è il più alto degli ultimi 12 anni, evidenziato in blu.

Il numero degli **immigrati** presenti nella città di Venafro, considerando anche i comuni limitrofi sia molisani che campani (perché alcuni dei comuni campani rientrano nella Diocesi di Isernia-Venafro), mentre altri sono legati da lavoro e vicinanza, **notiamo un bacino di utenza di 1.779** persone. Così ripartite: Venafro 409; Montaquila 97; Pozzilli 67; Monteroduni 91; Filignano 54; Sesto Campano 115; Colli a Volturmo 25; Scapoli 29; Rocchetta a Volturmo 43, per un totale di 930. Considerando l'interland casertano : Ciorlano 17; Fontegreca 12; Gallo Matese 4; Letino 7; Pratella 14; Mignano Monte Lungo 91; Capriati al Volturmo 34; Presenzano 110; Vairano Patenora 318; Prata Sannita 28; Pietramelara 214, per un totale di 849.

La preoccupazione emergente nella città di Venafro, nonché dell'intera provincia, ci viene confermata dai comunicati stampa delle forze dell'ordine, cioè la delinquenza locale sta facendo un salto di qualità dovuto prevalentemente dovuta alla presenza della CAMORRA, in modo particolare i clan dei Casalesi, Zagaria, Casamonica, Iovine, Fabbrocino e dei Piccolo, difatti basta vedi i sequestri a Venafro di società affiliate ai clan partenopei.

Solo per citare qualche caso degli ultimi eventi.

Nella cittadina venafrana sono presenti oltre una dozzina di "confinati" (persone che scontano gli arresti domiciliari o in soggiorno obbligati in attesa di giudizio fuori dai confini della loro regione), provenienti quasi tutti dalla Campania, più di qualcuno è stato tratto in arresto perché ricevevano gli "amici" in casa oppure uscivano a spasso. Il timore è che queste persone siano dei messaggeri e maestri alla ricerca di allievi (quotidiano Primo Piano del 11 marzo 2015). Uno di questi appartenente al clan dei Fabbrocino è stato tratto in arresto per usura (quotidiano Primo Piano del 4 maggio 2014).

Altra importante operazione dei carabinieri si è verificata con l'arresto di un affiliato al clan dei Casalesi, terzo arresto eccellente in due settimane (quotidiano Primo Piano del 26 febbraio 2015). Ennesimo arresto, questa volta a Pozzilli, cittadina a tre chilometri da Venafro, del nipote del boss Zagaria (quotidiano Primo Piano del 28 febbraio 2015).

Nell'operazione coordinata della Procura della Repubblica di Napoli ed eseguita dalla Guardia di Finanza di Cassino, città a 20 km da Venafro, in cui è stata decapitata una costola della famiglia dei casalesi nel frosinate è stato coinvolto anche un noto imprenditore venafrano con il compito di fare da prestanome (quotidiano Primo Piano del 30 luglio 2015).

Un gesto intimidatorio, da parte della camorra, è avvenuto ai danni di una attività che commercia in materiali edili a cui hanno incendiato, nella notte, un camion (da Primo Piano del 10 marzo 2014).

Altro blitz della Direzione Antimafia di Napoli si è verificato in occasione dell'operazione "Normandia 2" scattata in diverse regioni d'Italia tra cui il Molise, o meglio Venafro con l'arresto di un 48enne confinato affiliato al clan dei Casalesi (da Primo Piano del 29 giugno 2013).

Per non dimenticare delle dichiarazioni del pentito di camorra Carmine Schiavone, in cui ha raccontato degli affari d'oro della camorra tramite lo sversamento e seppellimento dei rifiuti radioattivi nel territorio venafrano e provinciale (da "Il Quotidiano" del 3 novembre 2013).

In tutto questo non bisogna dimenticare che il boss dei rom Vittorio Casamonica, il "Re di Roma" com'è stato definito dalle cronache nazionali, dopo il suo funerale, era nato e vissuto a Venafro per molti anni, dove vivono ancora i parenti (quotidiano Primo Piano del 11 settembre 2015).

Gli interessi della camorra nel venafrano sono rivolti anche al caporalato, vedasi il maxi blitz svolto nei territori dell'interland venafrano, che ha portato ad identificare 47 bulgari che lavoravano nei campi per la raccolta dei prodotti agricoli, provenienti da centri accoglienza di Mondragone (CE). Come pure di Mondragone è l'imprenditore che aveva acquistato i prodotti agricoli (quotidiano Primo Piano del 29 agosto 2015).

In merito alla presenza di **droga**, vi è da sottolineare come a Venafro oltre ad un uso notevole, basta vedere i comunicati stampa delle forze dell'ordine, risulta essere la cerniera di collegamento tra la Campania, Lazio, Molise ed Abruzzo. Basti notare gli arresti ed i sequestri di droga che vengono effettuati lungo le vie cittadine ormai con cadenza quotidiana. Volendo elencare alcuni degli ultimi casi: nel mese di aprile sono stati denunciati sei persone per possesso di droga ed è stato arrestato un 48enne, napoletano residente nell'interland venafrano, per possesso di circa 200 gr di marijuana ed hashish ("Il Quotidiano" del 8 aprile 2014). Sempre nel mese di aprile le Fiamme Gialle hanno denunciato 10 giovani e sequestrato un'etto di droga dai controlli lungo la strada statale 85 venafrana (da Primo Piano del 22 aprile 2014).

E' talmente radicato il fenomeno droga in città che il consiglio comunale di Venafro, ha dedicato una seduta monotematica, il 26 giugno 2014, al tema, al fine di creare un osservatorio contro la droga.

L'operazione denominata "Last Dose" che ha portato all'arresto di quattro rom venafрани ed uno di Isernia oltre ad un albanese, ha permesso lo smantellamento di un'attività criminale dedita allo spaccio della droga. Durante le indagini si è appurato che i rom utilizzavano i figli minorenni per consegnare la droga, prevalentemente a studenti (quotidiano Primo Piano del 7 marzo 2015).

Dopo la lettura delle problematiche, la ciliegina sulla torta la riceviamo dall'Amministrazione Comunale, che ancora non riesce a distanza di anni, a risolvere la situazione finanziaria disastrosa, difatti i debiti delle casse comunali è arrivato alle stelle.

Difatti, la Corte dei Conti boccia i conti del Comune di Venafro evidenziando tutta una serie di errori e per un "perdurante inadempimento delle misure correttive" di debiti di circa 3 milioni e 600mila euro, e lo pone prossimo al dissesto finanziario (quotidiano Primo Piano del 18 maggio 2014).

Il comune di Venafro è classificato dal Ministero dello Sviluppo Economico e Finanziario come "Ente strutturalmente deficitario", pertanto si dovranno innalzare al massimo tutte le imposte, dalla Tares all'addizionale comunale e regionale, così i cittadini venafрани si troveranno una busta paga più alleggerita (da Primo Piano del 2 gennaio 2014).

Ulteriore buco da 6milioni e mezzo di euro sono stati divulgati dal sindaco della città (quotidiano Primo Piano del 15 ottobre 2014).

La cittadina Venafrana **si è vista privata, difatti chiuso**, sia gli uffici del "**giudice di Pace**" perché il comune non era in grado di pagare i costi di gestione degli uffici, circa 80mila euro (quotidiano Primo Piano del 28 marzo 2014), che **dell'ospedale "Santissimo Rosario"**, a seguito del riordino sanitario regionale. Questo perché la sanità molisana presenta un deficit da capogiro, a seguito di una cattiva gestione. Questa chiusura graverà sulle spese dei cittadini con i continui spostamenti in altre strutture.

Da una situazione così disastrosa, non possiamo meravigliarci nell'apprendere di ragazze denunciate per furti di trucchi e strisce depilatorie, dal costo di circa 20 euro (Primo Piano Molise del 24 giugno 2014).

• ANALISI DEI DATI GENERALI: FONTI INTERNE

Volendo **quantificare le domande dei bisogni riscontrate sul territorio venafrano**, utilizziamo anche i dati emersi nel 2014 dall'attività del **Consultorio Familiare "Il Girasole"** (STRUTTURE RICONOSCIUTE CON LEGGE QUADRO 405/75 DAL PARLAMENTO ITALIANO – CON FINALITA' DI SERVIZIO E RILEVANZA PUBBLICA RIVOLTA ALLA PERSONA, ALLA COPPIA E ALLA FAMIGLIA, INDIPENDENTEMENTE DA APPARTENENZA E CONVINZIONI IDEALI E RELIGIOSE), che collabora con la Caritas Diocesana per la realizzazione del progetto, difatti sono stati **registrati 707 nuovi utenti per un numero complessivo di 3671 prestazioni/incontri**.

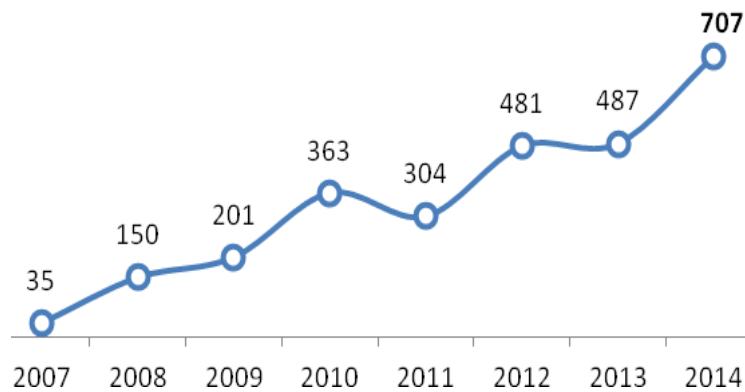
Schematizzando l'attività svolta nel 2014 del Consultorio Familiare "Il Girasole" in collaborazione con la caritas diocesana, grazie ad un progetto pilota, possiamo notare (escluso conferenze/incontri, attività di alfabetizzazione e doposcuola):

Dettaglio Prestazioni anno 2014		
<i>Periodo considerato Gennaio - Dicembre 2014</i>		
Tipologia Prestazione	n° Prestazioni	% Prestazioni
Ascolto semplice/primo ascolto	269	7,33
Ascolto con discernimento e progetto	463	12,61
Assistenza Sociale	16	0,44
Consulenza Antiusura	10	0,27
Consulenza Etico - Morale	69	1,88
Consulenza Familiare	229	6,24
Consulenza Finanziaria	63	1,72
Consulenza legate all'Integrazione	106	2,89
Consulenza Legale	46	1,25
Consulenza Matrimoniale	66	1,80
Consulenza per Problemi Adolescenziari	8	0,22
Consulenza legate Immigrazione	36	0,98
Consulenza Psicologica	124	3,38
Mediazione Familiare	37	1,01
Mediazione linguistica	2	0,05
Medica	1	0,03
Medica - Ginecologica	40	1,09
Medica - Pediatrica	0	0,00
Pre-ascolto Microcredito	0	0,00
Prestito della Speranza	34	0,93
Segreteria per varie richieste	21	0,57
Beni e Servizi materiali	1637	44,59
Sussidi Economici	394	10,73
TOTALE	3671	100,00

(dati ripresi dal RAPPORTO 2014 – Edizioni EVA) :

In questa, fase si ritiene opportuno far notare come nel corso degli anni la collaborazione tra la Caritas Diocesana di Isernia – Venafro ed il Consultorio Familiare è stata proficua, basta vedere il numero sempre crescente dei nuovi utenti registrati e del numero delle prestazioni rese.

Accessi annuali dal 2007 al 2014



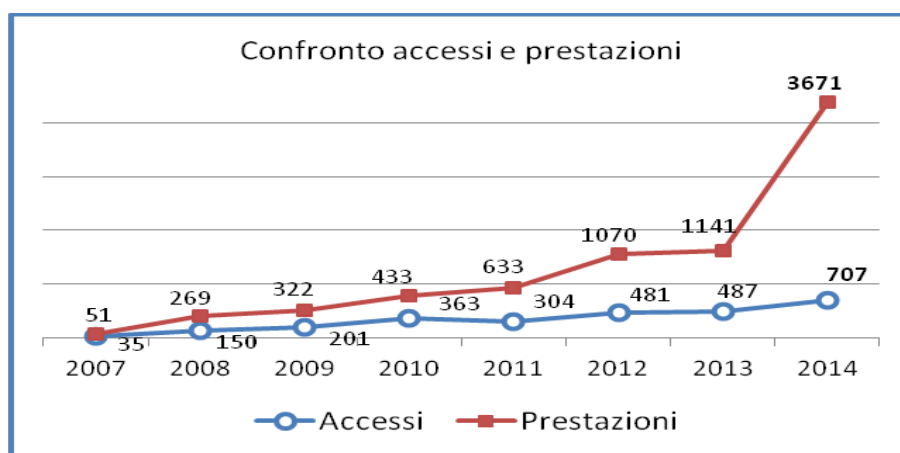
Con l'esame dei dati relativi all'anno 2014, si vuole analizzare e/o evidenziare lo stato delle criticità, rilevate.

I nuovi accessi al Consultorio, cioè le persone che hanno richiesto un aiuto e/o un sostegno, sono state 707, sono aumentate vertiginosamente rispetto al 2013.

Dal 2007, anno di inizio attività, il 2014 ha visto il più alto numero di prestazioni e, ad eccezione di una lieve flessione del 2011, le richieste sono andate sempre più aumentando. Il passaggio dall'anno 2012 al 2013 il numero di accessi si è mantenuto piuttosto costante mentre, ad evidenziare lo stato di problematicità in cui versa la popolazione nell'ultimo anno il numero di accessi è aumentato di 220 persone.

Il numero delle prestazioni registrate nel 2014 sono state 3671, a tal proposito va precisato che ogni persona che si rivolge al Consultorio può avere, ovviamente, più incontri con lo stesso operatore o con operatori diversi. A volte, capita che, dopo una richiesta specifica, una successiva lettura dei bisogni, evidenzia che la persona necessita di altri tipi di consulenze, diverse rispetto a quanto richiesto in precedenza.

Negli ultimi anni ci sono giunte richieste da parte di persone, già seguite negli anni precedenti, che avevano già superato le criticità avendo acquisito una normalità di vita e di gestione familiare; tali persone sono ritornate al Consultorio Familiare per problemi legati prevalentemente al lavoro ed all'economia familiare.



Osservando il grafico degli accessi e prestazioni, possiamo notare come la curva che ne rappresenta l'evoluzione temporale che tendeva quasi ad appiattirsi nell'ultimo tra il 2012 ed 2013, nell'ultimo anno ha fatto registrare numeri elevatissimi prevalentemente per un progetto pilota messo in essere tra la Caritas Diocesana e l'Associazione "Il Girasole-Onlus".

Pertanto, si ritiene che, la presenza/collaborazione dei giovani in Servizio Civile possa migliorare ulteriormente il servizio reso agli utenti, e possa garantire la continuità del

progetto pilota sperimentato nel 2014, per garantire un servizio alla collettività, che , come mostrano i dati necessità della struttura sul e nei territori.

Genere e cittadinanza

Anche nel 2014, il numero delle richieste di aiuto da parte degli italiani ha superato quelle degli stranieri, anzi ne è aumentato il divario. Difatti, si è passati da una differenza di 245 persone nel 2013, a 481 nel 2014, con un rapporto di 1 a 5 (vale a dire che ogni cinque persone italiane che hanno fatto richiesta, una era straniera).

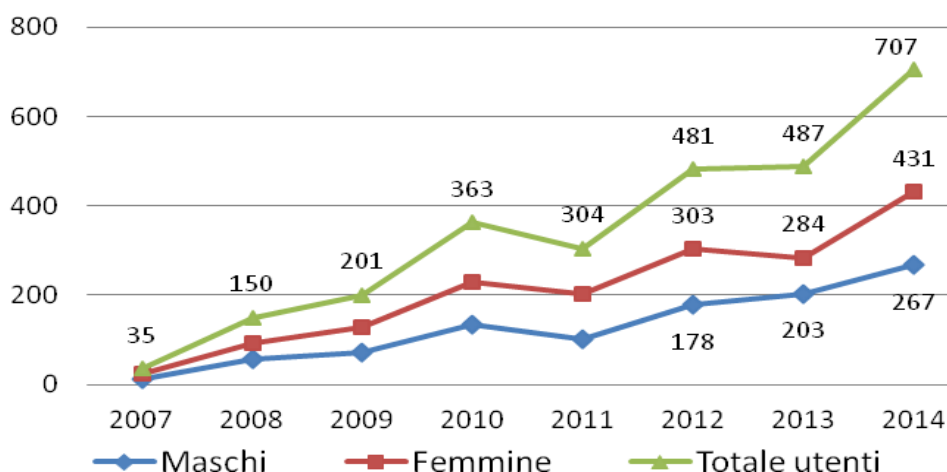
Tra le problematiche principali riguardanti le persone straniere, quelle che emergono, riguardano disagi dovuti all'integrazione.

Accessi differenziati per tipologia					
ANNO	Italiani		Stranieri		Totale
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2011	60	161	40	43	304
	221		83		
2012	134	223	44	80	481
	357		124		
2013	163	203	40	81	487
	366		121		
2014	244	350	32	81	707
	594		113		

Per quanto riguarda il genere, si conferma considerevole la presenza femminile; sono state registrate 431 donne contro 267 uomini.

Il fenomeno della notevole presenza femminile, crediamo sia dovuto al fatto che la donna, moglie e madre, in quanto persona dotata di maggiore sensibilità e amore verso i figli, con maggiore senso di responsabilità, si fa portavoce delle problematiche familiari.

Differenziazione per sesso



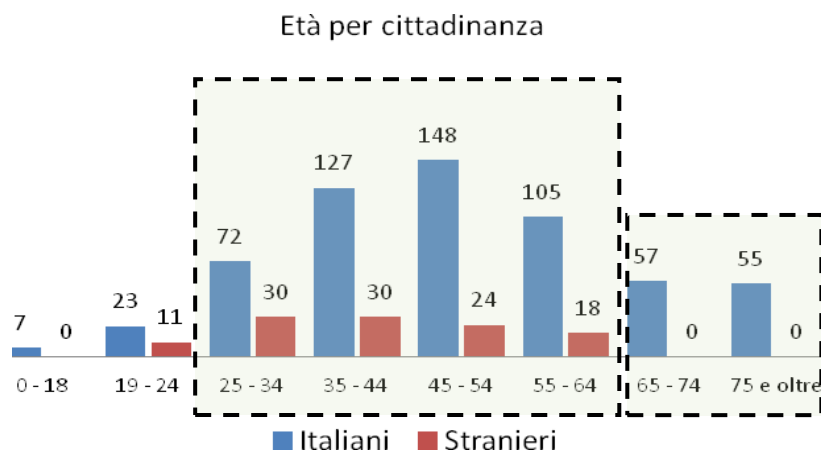
A differenza degli anni precedenti, notiamo un'inversione di tendenza; difatti, il paese da cui proviene la maggior parte degli stranieri è il Marocco, passato dal 12,40% del 2013 al 39,82% del 2014; i rumeni sono passati da un 50,41% del 2013 al 29,20% del 2014.

Per quanto concerne la presenza dei polacchi, si è verificata una lieve diminuzione nel periodo 2013 - 2014, dal 9,09% al 5,31%.

Rapporto età e sesso degli utenti

La maggioranza delle persone ascoltate hanno tra i 25 e i 64 anni, appartengono, quindi a quella fascia d'età "centrale" della vita, in cui si dovrebbe essere nel pieno sviluppo delle proprie possibilità professionali ed in fase di crescita e consolidamento della vita familiare e sociale.

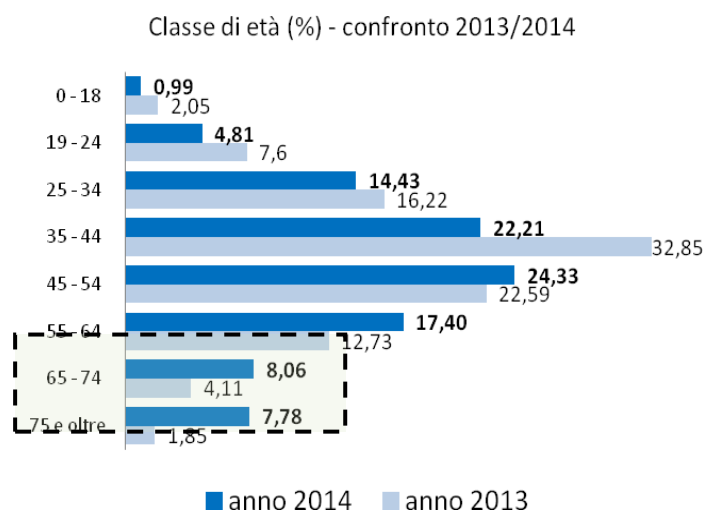
Riferendoci al "grafico della popolazione divisa per sesso ed età" della città di Venafro notiamo che i dati, relativi agli ascolti, del Consultorio Familiare "Il Girasole" sono in linea con quelli della città. Ma vi è da notare la **notevole presenza presso della fascia di popolazione dai 65 oltre 75**, tra l'altro tutti italiani.



Se confrontiamo la componente italiana con quella straniera, notiamo che si è persa quella simmetria del 2013.

Infatti, rispetto al 2013 è aumentata notevolmente l'età dei registrati, mentre sono state riscontrate sensibili riduzioni nelle classi 0-18, 19-24 e 25-34 anni, con calo più evidente tra i 35-44 anni, pari al 10.64%. **In controtendenza all'anno precedente, in cui si era verificata una riduzione delle classi con maggiore età, nel 2014 esse sono aumentate sino a registrare un 4.67% tra 55-64 ed un 5.93% in più oltre i 75 anni.**

Questo dato va letto nella sofferenza materiale ed economica in cui versano gli over 54, che non riescono a ricollocarsi in ambito lavorativo, **mentre per gli over 65 è stata riscontrata una richiesta che si riferisce prevalentemente per solitudine e/o per aiutare i figli**, che il più delle volte si vergognano di chiedere aiuto, caratteristica riscontrata nei nuovi poveri.

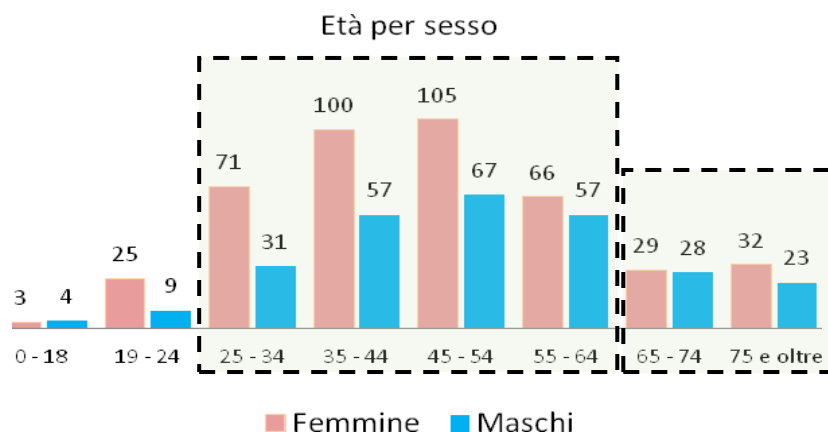


Nella classe di età compresa tra i 55-64 anni, in cui individuiamo i cosiddetti "nuovi poveri" con deprivazioni materiali, prevalgono interventi di "beni e servizi materiali" per il 43.90%, di "consulenza professionale" per il 22.70% e per "sussidio economico" pari al 12.10%. **Per le classi di età comprese tra i 65-74 anni e 75-oltre, prevalgono interventi di "solitudine" e di "beni e servizi materiali" in percentuali superiori al 50,00%.**

Confrontando la componente italiana con quella straniera, notiamo che quest'ultima è sensibilmente più giovane, dato questo riscontrato anche nel 2013; questo fenomeno va letto nella giovane età di emigrazione degli stranieri.

L'età media della popolazione italiana è di 49 anni, mentre per gli stranieri risulta 40 anni.

È interessante notare che il 16,38% della popolazione italiana ha più di 65 anni mentre, per la stessa fascia di età, di stranieri quasi non se ne riscontrano. Motivo di questo fenomeno potrebbe essere ricercato nel fatto che gli stranieri anziani, che non hanno la famiglia residente in Italia ed i cui paesi di origine non sono flagellati da conflitti, sono ritornati nelle nazioni di origine. Altro motivo potrebbe essere che nelle culture dei cosiddetti paesi sottosviluppati, gli anziani sono rispettati dalle giovani generazioni e non tocca a loro farsi carico della sopravvivenza della propria famiglia.



La distribuzione dell'età per genere mostra una netta presenza femminile, ad eccezione di una differenza minima tra i minorenni in cui prevalgono gli uomini, mentre tra le classi di età superiori ai 55 anni, anche se prevale il sesso femminile, la differenza è minima.

A questo punto, riteniamo utile riportare alcune delle attività, promosse sul territorio nell'anno 2014, dal Consultorio Familiare "Il Girasole", al fine di far notare come la struttura si occupa anche di formazione ed è ben presente e radicata sul territorio. **Importante per la promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale**, vedasi il punto 17.

Sintesi delle attività EXTRA -ORDINARIE più significative effettuate nell'anno SOCIALE 2014:

Il 22 Marzo 2014 è stato organizzato un "Forum: I terremoti del Matese", al fine di sensibilizzare le istituzioni e dare una formazione adeguata alla popolazione. Difatti, se il terremoto non è prevedibile, sicuramente si può far molto sulla conoscenza dei propri territori, su come rispettarli e quali sono le azioni da compiere di fronte all'eventualità di un evento sismico.

All'evento hanno partecipato esperti di fama nazionale provenienti dall' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Osservatorio Vesuviano, Napoli.

Partecipazione alla Marcia per la Vita organizzata a Roma il 4 Maggio 2014.

Riteniamo che la difesa della vita nascente è un dovere di tutti gli uomini di buona volontà, poiché sappiamo bene che ogni essere umano è a immagine e somiglianza di Dio, a prescindere dalla fase del ciclo di vita.

L'Associazione "Il Girasole-Onlus" - Consultorio Familiare in collaborazione con la Caritas Diocesana di Isernia - Venafro, dal 15 marzo 2014 al 15 marzo 2015 hanno dato vita al progetto "Famiglia e Società". Con lo scopo di implementare il sostegno alle famiglie, sia italiane che straniere. Tale azione si è concretizzata nel rafforzamento delle funzioni genitoriali, soprattutto nel difficile compito dell'educazione dei bambini, degli adolescenti e nel supporto psicologico e spirituale della vita di coppia.

All'interno del progetto "Famiglia e Società" sono stati svolti incontri di formazione. La formazione è stata divisa in due parti, la prima rivolta agli operatori mentre nella seconda parte si è ritenuto di coinvolgere come uditori l'intera comunità diocesana, nonché le associazioni presenti sul territorio al fine di formarli e sensibilizzarli.

Gli incontri, tenuti da docenti di rilevanza nazionale sono stati:

- Dott.ssa Colecchia Rita (Coordinatrice del Metodo Billings Abruzzo e Molise)
- Dott.ssa Bruschi Cinzia (Consultorio Familiare Diocesano di Novara, responsabile Telefono Amico)
- Gentili Don Paolo (Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI)
- Dott. Belletti Francesco (Presidente Forum Famiglie)
- Prof. Simeone Domenico (Presidente Confederazione Nazionale Consulenti di Ispirazione Cristiana)

Formazione sul territorio diocesano, dal 2008 al 2014 sono stati svolti 43 incontri partecipando ai "corsi di preparazione al matrimonio", formando circa 540 coppie. Nel solo 2014 sono state formate 85 coppie in 9 incontri.

In merito all'alfabetizzazione e doposcuola sono stati seguiti 14 extracomunitari e laboratorio per 12 bambini, prevalentemente rom.

Dopo questa attenta analisi sociologica del territorio venafrano, sede di attuazione del progetto, da cui sono emerse le molteplici criticità, possiamo individuare le Aree di bisogno/criticità. Naturalmente, l'analisi è stata condotta, volutamente, utilizzando sia fonti esterne che interne alla struttura per meglio evidenziare il disagio cittadino.

• RIFLESSIONI FINALI

Dopo questa attenta analisi, qualitativa e quantitativa, con dati esterni ed interni alla struttura, si ritiene utile fare delle considerazioni.

Nella città di Venafro a fronte di una diminuzione della popolazione si è registrato un' aumento del numero di famiglie. Proprio sulle famiglie la Caritas Diocesana ed il Consultorio Familiare "Il Girasole" stanno lavorando, in sinergia, per ridurre le problematiche in esse annidate.

Volendo quantificare dei dati numerici legati alla famiglia abbiamo 329 incontri (parte dell'ascolto e sostegno, parte di consulenza etico-morale, consulenza familiare, consulenza finanziaria, parte di consulenza legale, consulenza matrimoniale e mediazione familiare).

I casi di usura sul territorio provinciale è in continua crescita, difatti 10 casi sono stati seguiti dal Consultorio Familiare, mentre 160 sono dalla Fondazione "S. Pietro Celestino" con sede in Isernia. Mentre nel 2013 i casi seguiti erano 6 dal Consultorio e 124 Fondazione "S. Pietro Celestino".

I casi di dipendenze, siano dovute ad uso di sostanze tossiche che da gioco sono in continuo aumento, vedi i casi di Isernia e Venafro..

L'affluenza degli immigrati è caratterizzata da un trend in continua crescita, e si ritiene che continuerà a crescere, anche in virtù degli sbarchi sulle coste italiane e relativo decentramento sul territorio nazionale. Attualmente in provincia sono ospitati oltre 200 immigrati.

Dai dati interni risultano 142 incontri di consulenze legate all'integrazione e immigrazione.

La chiusura delle aziende locali ha portato ad un aumento vertiginoso della disoccupazione, oltre il 18.56%, con relativo aumento di richieste di aiuto economico (come evidenziato a pag. 3; quindi 1 famiglia su 5 è povera) e sostegno psicologico a seguito delle nuove povertà (descritte a pag. 2). Nonostante la situazione allarmante, la *spending review* (revisione della spesa pubblica) ha generato una riduzione delle somme da destinare al sociale (evidenziato a pag. 4) e relativo aumento delle tasse.

Dal punto di vista economico, come evidenziato in precedenza, il Consultorio Familiare in collaborazione con la Caritas Diocesana, a fronte di 428 incontri richieste di interventi economici (sussidi economici e prestito della speranza) è intervenuto con € 7.000 a favore delle famiglie in difficoltà.

Mentre dei 223 incontri (parte di consulenza psicologica e parte di ascolto e sostegno) erano associate alle nuove povertà.

La presenza della casa circondariale di Isernia, comporta la necessità di un sostegno alle famiglie dei detenuti e sostegno agli ex- detenuti.

Dalla tabella riportata a pagina 2, emerge che nonostante la sede del Consultorio Familiare sia situata a Venafro, vi è una forte presenza di utenti provenienti da altri paesi della Diocesi.

Questo perché, come detto in precedenza, su 48 parrocchie dislocate su un territorio vasto ed eterogeneo, e quindi 48 ipotetici centri di ascolti parrocchiali, ne sono attivi solo 5.

Nell'ultimo anno a seguito del progetto pilota tra Caritas Diocesana ed Associazione "Il Girasole-Onlus" abbiamo registrato una affluenza maggiore rispetto agli anni precedente. Pertanto necessità sul territorio la presenza di una struttura che possa garantire continuità negli orari di apertura, cosa non avvenuta negli anni precedenti.

Aumento del 10.15% della presenza di persone della fascia di età tra i 65 ed oltre i 75 anni per problemi di solitudine ed economici.

Intervenire nei confronti di queste persone non per cambiare la loro condizione "oggettiva", ma la loro "posizione" nella società riducendo la solitudine, laddove esiste.

Molti anziani, infatti, tendono ad isolarsi diventando diffidenti nei confronti di chiunque, senza riuscire, talvolta, nemmeno ad esprimere le proprie necessità.

Sostenere quella parte di popolazione sola e disagiata che necessita di un aiuto per esprimere i propri bisogni per riappropriarsi di un sentimento di fiducia verso se stessi, attraverso la creazione un centro diurno dove potersi confrontare e stare in compagnia, nonché ritrovare amicizie perse negli anni.

Descrizione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta nel territorio ASSOCIAZIONI – ISTITUZIONI - (esterne alla Caritas Diocesana)

Riteniamo opportuno elencare tutte le associazioni di Isernia e Venafro, iscritte nei registri regionali delle organizzazioni di volontariato relative all'anno 2013 (ultimo disponibile), al fine di far notare, ad eccezione di qualcuna, l'assenza di strutture attive sul territorio che si adoperano sulle problematiche esaminate.

Associazioni

Associazioni presenti nella città di Isernia	
Associazione di volontariato e protezione civile "Alfredo Rampi"	protezione civile
Associazione Italia Verde	l'associazione si occupa di attività volte a tutela dell'ambiente e degli animali.
Associazione ASCA associazione di solidarietà culturale anziani	si occupa prevalentemente di organizzare momenti culturali e di incontri per anziani
Associazione "LIFE NATURE"	si adopera con iniziative volte alla salvaguardare l'ambiente
Associazione sinonimi e contrari	associazione di carattere culturale
Associazione "Tikanè assiem"	associazione di carattere culturale nata con l'obiettivo di valorizzare le tradizioni folkloristiche locali, con particolare riguardo a quelle dell'etnia rom.
Associazione "le ginestre"	si occupa di assistenza e cura per gli anziani e promozione socio sanitaria
Associazione di volontariato croce bianca molise	Assistenza sociale e socio-sanitaria
GOPCAM gruppo operativo protezione civile e ambientale "centro molise"	protezione civile
Associazione nazionale vigili del fuoco in congedo "volontariato e protezione civile"	protezione civile
Lega italiana ricerca HUNTINGTON e malattie correlate	si occupa di promuovere iniziative per la sensibilizzazione della malattia di Huntington
associazione AVIS comune di Isernia	promuove la cultura della donazione del sangue per venire incontro alla crescente domanda di sangue
A.F.A.S.E.V.	Associazione Famiglie degli Svantaggiati e dei Volontari
A.V.O. Associazione Volontari Ospedalieri	si occupa del volontariato all'interno degli ospedali e dedica attenzione ai malati e loro familiari
LILT Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Sezione Provinciale di Isernia	si occupa di informazione e sensibilizzazione della popolazione all'adozione di corretti stili di vita, campagne di educazione sanitaria
A.I.D.O. – associazione italiana donatori di organi	promuove la cultura della donazione di organi; incoraggia gli stili di vita che prevengono l'insorgere di malattie tali da richiedere il trapianto; provvede alla raccolta di dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione.
A.R.C.A.T. - Associazione Regionale Club Alcolisti in Trattamento	associazione rivolta a persone e famiglie che hanno uno stile di vita legato al consumo dell'alcol, che vivono un percorso difficile, che cercano un ambiente familiare dove relazionarsi con altri che vivono gli stessi conflitti.
Croce rossa italiana	si occupa di assistenza sanitaria e sociale. Distribuisce anche pacchi viveri ai bisognosi
Movimento per la Vita	Si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi e, prima di tutti, il bambino concepito e non ancora nato.
Associazione "Filatelica Numismatica Carovillese"	associazione di carattere culturale
Associazione "Oltre la vita"	l'associazione persegue finalità di carattere sociale con interventi assistenziali e sanitari miranti al miglioramento della qualità della vita e alla promozione dei diritti delle persone. In particolare finanzia progetti nello stato africano del Burundi

Associazioni presenti nella città di Venafro	
Associazione mamme per la salute e ambiente	si occupa della salvaguardia dell'ambiente e della salute
Associazione ANC "nucleo volontariato di protezione civile associazione nazionale carabinieri in congedo"	protezione civile
Associazione "auto aiuto e dintorni"	si occupa dei giovani tossicodipendenti, formata da familiari di tossicodipendenti associati che si aiutano e sostengono a vicenda. Inoltre l'associazione promuove attività di sensibilizzazione sul territorio
Associazione nazionale vigili del fuoco in congedo "volontariato e protezione civile"	protezione civile
Associazione "Il Girasole-Onlus" - Consultorio Familiare "Il Girasole" (PARTNER NEL PROGETTO DI SERV. CIVILE)	persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel settore socio-sanitario, con particolare riferimento al sostegno e assistenza alla famiglia
A.V.O. Associazione Volontari Ospedalieri SS Rosario di Venafro	si occupa del volontariato all'interno degli ospedali e dedica attenzione ai malati e loro familiari
Associazione "Movimento per la Vita - Venafro"	promuove e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi.
F.A.N.D. Associazione Italiana Diabetici	fornisce assistenza ed educazione sanitaria ai diabetici, promuove campagne di pubblicizzazione
A.U.S.E.R.	Auser è una associazione di volontariato e di promozione sociale, impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani
C.I.F. Provinciale Centro Italiano Femminile - Sezione di Venafro	opera in campo culturale per contribuire alla costruzione di una democrazia solidale e di una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona secondo lo spirito e i principi cristiani

Analizzando il territorio sono state individuate altre associazioni operanti nel settore analizzato, che non necessitano di iscrizione nei registri regionali delle organizzazioni di volontariato:

La Fondazione "S. Pietro Celestino" attivata ad Isernia nel novembre 1996 dalla Diocesi di Isernia-Venafro. La missione della fondazione è **contrastare il fenomeno dell'usura** e aiutare coloro che si trovano in gravi difficoltà economiche a non cadere nel vincolo distruttivo dell'usura. Persegue questo fine promuovendo innanzitutto la cultura antidebito, organizzando responsabilmente le risorse economiche della persona indebitata, della famiglia e della parentela e, nei casi di accertata povertà, raccogliendo e gestendo il "fondo di garanzia", conferito dal Ministero del Tesoro.

Il fondo, depositato presso Istituti di Credito convenzionati, consente di avere prestiti dalle Banche anche agli indebitati che hanno tuttavia redditi per pagare a tasso legale di interessi il debito bancario.

La Fondazione, inoltre, organizza e promuove attività che involino non solo istituzioni, enti ed associazioni, ma anche semplici cittadini a farsi carico del problema e diventare partecipi, così come la vedova che donò il suo unico obolo, donando, anche nel suo piccolo, tutto ciò che può.

Pastorale Carceraria della Diocesi di Isernia-Venafro, promuove il volontariato attivo nella Casa Circondariale di Isernia sita in Via Ponte San Leonardo.

I detenuti, quasi quotidianamente, vengono assistiti da un'affiatata schiera di volontari, che li animano con varie attività: Cineforum, Centro di ascolto, Catechismo, Animazione liturgica.

Istituzioni:

- 2 Sportelli dei servizi sociali (Isernia e Venafro)
- 2 Consultori familiari sanitari (Isernia e Venafro)
- 2 Centri servizi per immigrati (comune di Isernia e Venafro)
- 2 Sert – Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze (distretto socio sanitario di Isernia e Venafro)

Interne alla Caritas Diocesana

- 1 Centro di Ascolto Diocesano della Caritas (Isernia)
- 1 Centro di Ascolto che collabora con la Caritas Diocesana (Venafro) – **SEDE DI PROGETTO**
- 6 Centri D'Ascolto Parrocchiali (nella Diocesi di Isernia-Venafro) su 48 parrocchie
- 6 Centri D'Ascolto Parrocchiali che consegnano pacchi viveri ai bisognosi su 48 parrocchie
- 1 Servizio mensa per senza dimora e indigenti (all'occorrenza convenzione tra caritas e ristorante)
- 1 Servizio di accoglienza per senza dimora (all'occorrenza convenzione tra caritas e albergo)
- 1 Struttura che distribuisce i viveri, che riceve dall'AGEA, sia ai 5 Centri D'Ascolto Parrocchiali, che alle famiglie che ne fanno direttamente richiesta, per un totale di 1119 indigenti.

Dopo questa attenta analisi sia qualitativa che quantitativa, riferita a dati esterni ed interni, possiamo individuare le **AREE DI BISOGNO** con i relativi indicatori (meglio specificate nei punti 7 e 8):

AREA DI BISOGNO 1

Bisogno di rafforzare i servizi di ascolto a livello locale e diocesano

INDICATORI DI BISOGNO

1. Bisogno di aumentare gli orari del servizio di ascolto del Consultorio Familiare "Il Girasole". La struttura negli ultimi anni è stata aperta solo la mattina dalle 9.30 alle 12.30;
2. Bisogno di aumentare il servizio di ascolto sul territorio diocesano. I Centri di Ascolto parrocchiali sono 5 su 48 parrocchie della Diocesi;
3. Bisogno di monitorare i dati dei Centri di Ascolto parrocchiali. I dati dei bisogni degli utenti dei 5 centri di ascolto parrocchiali NON vengono rilevati e confrontati con altre strutture.

(**cos'è il Centro di Ascolto Parrocchiale** rappresenta un punto di riferimento per le persone in difficoltà, le quali sapranno di poter trovare qualcuno che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse disponibili. Inoltre rappresenta l'osservatorio delle problematiche del territorio)

AREA DI BISOGNO 2

Bisogno di rafforzare l'ascolto, l'assistenza e l'orientamento

INDICATORI DI BISOGNO

1. Bisogno di monitorare il territorio per l'alto rischio dei casi usura. A fronte di un rischio alto di usura è stato possibile seguire solo 10 casi.
2. Bisogno di sostegno economico, pacchi viveri, mobilio e vestiti, dovuto alle continue richieste, difatti nel 2014 hanno riguardato il 44.59% delle richieste. Dai 428 incontri, di richieste economiche, €7.000 non sono sufficienti.
3. Bisogno di accompagnamento all'inserimento sociale degli immigrati in continuo aumento. I 142 incontri per 113 immigrati (media di 1.2 incontro a persona) risultano insufficienti.
4. Bisogno di presa in carico dei tanti casi di difficoltà psicologiche legate alle nuove povertà. Con l'aumentare della crisi i 223 incontri legati alle nuove povertà risultano pochi.
5. Bisogno di garantire un intervento agli over 65 che hanno evidenziato solitudine e bisogni materiali, con i 112 utenti si è registrato aumento rispetto al 2013 del 10.15% .

Individuazione della sede di progetto

Per la realizzazione del progetto di Servizio Civile, la Caritas Diocesana di Isernia-Venafro ha individuato come **partner del progetto** e come **sede** il **Consultorio Familiare “Il Girasole”** espressione dell’Associazione “Il Girasole-Onlus”, ubicata presso la struttura parrocchiale S. Luigi Orione in via Pedemontana n°41, che opera dal 5 Novembre 2007 con obiettivi di formazione , sviluppo e sostegno delle dinamiche familiari e relazionali.

Non a caso, il Consultorio Familiare “Il Girasole” sorge in una realtà geografica ove è presente un tessuto sociale eterogeneo, il “Quartiere delle Case Popolari” di Venafro, ove, ad una porzione della medio borghesia della città, si intersecano gravi disagi sociali e familiari frutto di povertà, con antiche radici socio – culturali dovuta alla folta presenza della comunità Rom.

Il servizio che il Consultorio svolge, inteso come consulenza, è rivolto a persone singole o in relazione familiare e vanno dall’ accoglienza, all’ ascolto dei problemi, al sostegno, affinché la persona possa affrontare e superare il disagio.

Quando la consulenza mette in evidenza la necessità di un intervento specialistico, anche di tipo terapeutico, la struttura si adopera tramite la rete sul territorio a accompagnare l’utente, anche a spese della struttura, da consulenti e/o strutture esterne.

Inoltre il Consultorio si occupa di prevenzione attraverso specifiche azioni sul territorio, con iniziative rivolte a singole persone o a fasce di popolazione.

Grande attenzione è rivolta ai problemi riguardanti l’emergenza educativa dei giovani, pertanto organizza incontri con gli istituti scolastici, scuole medie inferiori ed istituti superiori sia di Isernia che Venafro. Incontri utili anche per la promozione del servizio civile, come da punto 17.

DESTINATARI del PROGETTO

I destinatari del progetto sono tutte le persone, italiani e stranieri, uomini e donne, con gravi problematiche: familiari; economiche; socio-relazionali, ecc. che si rivolgeranno al Consultorio Familiare “Il Girasole”.

Analizzandoli per la tipologia di bisogni individuati nella dettagliata descrizione territoriale, sono:

- *Persone con problemi economici:* reddito inesistente o insufficiente per la vita quotidiana delle famiglia e/o persone, famiglie che hanno bisogno di imparare a gestire il reddito, persone che non hanno soldi per le visite mediche, ecc.
- *Persone con problemi legati alle nuove povertà:* solitudine, mancanza/fragilità di relazioni sociali, perdita di senso, frustrazione, ecc.
- *Persone con problematiche familiari:* conflitti genitori/figli, maltrattamenti in famiglia, famiglie in fase di separazione e/o divorzio, distacco dal nucleo familiare, ecc
- *Persone affette da dipendenze:* come la droga e/o da gioco d’azzardo ecc.
- *Persone con problemi di detenzione e giustizia:* assistenza a familiari dei detenuti, ex-detenuti in cerca di reinserimento sociale, ecc.
- *Persone con problemi immigrazione:* irregolarità giuridica, mancanza del permesso di soggiorno, che hanno bisogno di assistenza all’integrazione, alfabetizzazione ecc.
- *Persone vittima dell’usura*
- *Persone /famiglie con problemi legali.*
- *Over 65* che vivono in difficoltà economica e/o solitudine.

Non è possibile quantificare in maniera precisa il numero ed il tipo di problematiche delle persone che saranno beneficiarie dirette del progetto, ma dai numeri pocanzi analizzati ci danno come dato di partenza i 707 utenti che si sono rivolte al Consultorio Familiare “Il Girasole”. Pertanto si rimanda alla tabella delle prestazioni del 2014 a pag. 15 e alle riflessioni finali a pag. 20.

BENEFICIARI del PROGETTO (destinatari indiretti)

Il progetto interviene al tempo stesso anche su altri soggetti, coinvolti indirettamente, che individuiamo:

- *le famiglie e gli amici*, perchè riteniamo che quando una persona riesce a venir fuori dal suo disagio, inevitabilmente ne traggono vantaggio tutti coloro che gli stanno vicino.
- *tutta la comunità*, considerando i residenti del Comune di Venafro 11329 abitanti, nonché tutti gli abitanti della Diocesi 65963, in quando si andrà ad ottenere un abbattimento della conflittualità sociale dando origine ad una integrazione tra le varie classi sociali e multiculturali.
- *le istituzioni pubbliche*: i 2 sportelli di Servizi Sociali dei comuni di Venafro e Isernia; i 2 Consultori familiari sanitari siti in Isernia e Venafro; i 2 Centri servizi per immigrati di Isernia e Venafro; i 2 centri Sert – Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze (distretto socio sanitario di Isernia e Venafro).

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto *“Responsabilità dell'unicità dell'altro – Isernia”* intende migliorare la condizione di vita di persone adulte, che versano in situazione di disagio, emarginazione sociale e familiare (italiani e stranieri, adulti in difficoltà economica, famiglie di detenuti e/o ex detenuti ecc.), presenti nel territorio della Diocesi di Isernia-Venafro e particolarmente nella città di Venafro.

Gli obiettivi generali del progetto, sono quelli di riuscire a dare, *nell'immediato*, una prima risposta alle situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto e la distribuzione di beni di prima necessità e/o un sussidio economico per tamponare l'emergenza.

Quindi, attraverso una progettazione di percorsi di accompagnamento degli utenti, si vogliono creare benefici sociali ed economici a *medio lungo termine*. Benefici, che sono rivolti alle famiglie degli utenti, all'intera collettività e alle strutture pubbliche presenti sul territorio ed individuate nel punto precedente.

Inoltre, con la creazione di una rete, efficiente, con i Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali vi sarà una riduzione, nel corso degli anni avvenire, di dispendio di energie e una razionalizzazione della spesa economica, oltre che la realizzazione di attività simili e poco efficienti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

OBIETTIVO SPECIFICO N°. 1

Bisogno di rafforzare i servizi di ascolto a livello locale e diocesano

SETTORE: Assistenza - AREA DI INTERVENTO: Disagio Adulto - CODICE: A12	
Sede: Caritas diocesana - ISERNIA-VENAFRO - Codice 6716 Presso: Parrocchia San Giovanni in Platea Via Pedemontana, n° 41 - 86079 Venafro (IS)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVO SPECIFICO E INDICATORI (situazione di arrivo)
1.1 La struttura è aperta solo la mattina dalle 9.30 alle 12.30	1.1 Apertura della struttura dalle 8.00 alle 14.00 e anche negli orari pomeridiani, dalle ore 15.30 alle ore 18.30
1.2 I Centri di Ascolto parrocchiali sono 5 su 48 parrocchie della Diocesi	1.2 Aumento dei Centri di ascolto parrocchiali di ulteriori 5 centri.
1.3 I dati dei bisogni degli utenti dei 5 centri di ascolto parrocchiali NON vengono rilevati e confrontati con altre strutture.	1.3 Raccolta dei dati dei 5 Centri di Ascolto Parrocchiali esistenti e dei 5 da far aprire, per la conoscenza dei problemi locali

OBIETTIVO SPECIFICO N°. 2

Bisogno di rafforzare l'ascolto, l'assistenza e l'orientamento

SETTORE: Assistenza - AREA DI INTERVENTO: Disagio Adulto - CODICE: A12	
Sede: Caritas diocesana - ISERNIA-VENAFRO - Codice 6716 Presso: Parrocchia San Giovanni in Platea Via Pedemontana, n° 41 - 86079 Venafro (IS)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVO SPECIFICO E INDICATORI (situazione di arrivo)
2.1 A fronte di un rischio alto di usura è stato possibile seguire solo 10 casi.	2.1 Riuscire a seguire almeno 15 casi di usura che si presentano
2.2 Dai 428 incontri, di richieste economiche, €7.000 non sono sufficienti.	2.2 Investire almeno €10.000 da distribuire agli indigenti della diocesi
2.3 I 142 incontri per 113 immigrati (media di 1.2 incontro a persona) risultano insufficienti	2.3 Aumentare il tempo a disposizione per gli immigrati per garantire almeno 2/3 incontri
2.4 Con l'aumentare della crisi i 223 incontri legati alle nuove povertà risultano pochi.	2.4 Aumentare il tempo a disposizione delle nuove povertà per garantire almeno 250 incontri
2.5 I 112 over 65 che hanno evidenziato problemi di solitudine sono una minima parte delle 2115 persone presenti in città	2.5 Riuscire a seguire almeno 150 casi di solitudine, specialmente tra gli over 65

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVO SPECIFICO N°. 1		
Bisogno di rafforzare i servizi di ascolto a livello locale e diocesano		
SETTORE: Assistenza - AREA DI INTERVENTO: Disagio Adulto - CODICE: A12		
Sede: Caritas diocesana - ISERNIA-VENAFRO - Codice 6716 Presso: Parrocchia San Giovanni in Platea Via Pedemontana, n° 41 - 86079 Venafro (IS)		
<i>Obiettivo 1.1:</i> Apertura della struttura dalle 8.00 alle 14.00 e anche negli orari pomeridiani, dalle ore 15.30 alle ore 18.30		
Azione Generale 1.1 Ridefinizione orari di apertura	Attività 1.1.1 Regolare svolgimento dell'attività	A seguito del continuo aumento degli utenti che si rivolgono al Consultorio Familiare la sola apertura della mattina dalle 9.30 alle 12.30 non è più sufficiente. Difatti con il progetto sperimentale del 2014 si sono registrati numeri elevati. Pertanto si ritiene di fondamentale importanza aumentare le ore di apertura dalle 8.00 alle 14.00 e anche negli orari pomeridiani, dalle ore 15.30 alle ore 18.30. L'aumento dell'orario di apertura garantirà il regolare svolgimento di tutte le aree riportate in tabella a pag. 15.
<i>Obiettivo 1.2:</i> Aumento dei Centri di ascolto parrocchiali di ulteriori 5 centri		
Azione Generale 1.2 Centri di Ascolto parrocchiali	Attività 1.2.1 Screening parrocchiali	Saranno contattati tutti i parroci delle 48 parrocchie diocesane, per spiegare loro l'importanza e l'utilità di un Centro di Ascolto parrocchiale e verificare la loro disponibilità. Quindi si richiederanno i nominativi dei referenti.
	Attività 1.2.2 Formazione referenti	Gli operatori del Consultorio Familiare, provvederanno alla formazione dei referenti, tramite incontri di gruppo. La formazione va dalla lettura del territorio, lettura delle problematiche, analisi delle povertà (vecchie e nuove), metodi di ascolto e accompagnamento.
	Attività 1.2.3 Consegna di modulistica e relativa formazione	Ai referenti verrà consegnata la relativa modulistica per la raccolta dati e per le procedure minime da seguire durante gli ascolti. La modulistica da consegnare parte dall' informativa trattamento dati (privacy), schede ospoweb, questionari, ecc. naturalmente gli stessi verranno opportunamente formati sulla corretta compilazione.
	Attività 1.2.4 Incontri di verifica	Verranno effettuati almeno tre incontri con i referenti, che possono essere di gruppo e/o presso le rispettive sedi per un regolare accompagnamento nelle fasi iniziali.

Obiettivo 1.3: Raccolta dei dati dei 5 Centri di Ascolto Parrocchiali esistenti e dei 5 da far aprire, per la conoscenza dei problemi locali.		
Azione Generale 1.3 Raccolta dei dati	Attività 1.3.1 Raccolta schede	Mensilmente verranno raccolte le schede, precedentemente consegnate ai referenti dei centri di ascolto parrocchiali.
	Attività 1.3.2 Inserimento dati ed analisi	I dati pervenuti dai centri di ascolto parrocchiali verranno inseriti all'interno del software Ospoweb (database ideato da Caritas italiana come osservatorio delle povertà), e, quindi verranno analizzati per monitorare le problematiche locali. Questa verifica necessita anche per valutare la presenza di casi difficili e quindi far intervenire direttamente gli operatori/professionisti del Consultorio Familiare "Il Girasole".
	Attività 1.3.3 Realizzazione di un report diocesano	A fine anno, una volta raccolti i dati ed elaborati, si provvederà alla redazione di un rapporto diocesano, al fine di monitorare le problematiche inerenti il territorio dell'intera diocesi e sensibilizzare le istituzioni e la popolazione.

Obiettivo specifico n. 1 Bisogno di rafforzare i servizi di Ascolto a livello locale e diocesano

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE												
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese	
<i>Obiettivo 1.1</i> Apertura della struttura dalle 8.00 alle 14.00 e anche negli orari pomeridiani, dalle ore 15.30 alle ore 18.30													
Attività 1.1.1 Regolare svolgimento dell'attività	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Obiettivo 1.2:</i> Aumento dei Centri di ascolto parrocchiali di ulteriori 5 centri													
Attività 1.2.1 Screening parrocchiali	X	X											
Attività 1.2.2 Formazione referenti		X	X	X									
Attività 1.2.3 Consegna di modulistica e relativa formazione			X	X									
Attività 1.2.4 Incontri di verifica					X		X			X			
<i>Obiettivo 1.3:</i> Raccolta dei dati dei 5 Centri di Ascolto Parrocchiali esistenti e dei 5 da far aprire, per la conoscenza dei problemi locali													
Attività 1.3.1 Raccolta schede				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.3.2 Inserimento dati ed analisi				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.3.3 Realizzazione di un report diocesano												X	X

OBIETTIVO SPECIFICO N°. 2
Bisogno di rafforzare l'ascolto, l'assistenza e l'orientamento

SETTORE: Assistenza - **AREA DI INTERVENTO:** Disagio Adulto - **CODICE:** A12

Sede: **Caritas diocesana - ISERNIA-VENAFRO** - Codice **6716**
 Presso: Parrocchia San Giovanni in Platea
 Via Pedemontana, n° 41 - 86079 Venafro (IS)

Obiettivo 2.1: Riuscire a seguire almeno 15 casi di usura che si presentano

<p>Azione Generale 2.1</p> <p>Ascolto, assistenza e orientamento a utenti vittime dell'usura</p>	<p>Attività 2.1.1</p> <p>Accoglienza</p>	<p>Nel Consultorio Familiare (che sarà aperto al pubblico 5 giorni a settimana – mattina e pomeriggio) l'utente viene accolto da almeno uno/due operatori in una sala d'attesa, quindi viene invitato ad accomodarsi in una stanza riservata per un ascolto sereno e riservato. In questa fase si inizia a creare una scheda personale o si ricerca la scheda dell'utente, se già è registrato.</p>
	<p>Attività 2.1.2</p> <p>Ascolto degli utenti</p>	<p>Chiunque si presenta al Consultorio Familiare viene invitato, dal mediatore, a presentarsi ed a raccontare quale sia il motivo che lo ha spinto a rivolgersi alla struttura. Il dialogo che nasce è orientato dagli operatori a individuare i veri motivi della presenza e delle richieste. Ogni colloquio ha una durata media non inferiore a 30/60 minuti, anche se dipende dai casi.</p>
	<p>Attività 2.1.3</p> <p>Affidamento all'operatore</p>	<p>Non sempre dopo la sola accoglienza si riesce ad indirizzare l'utente all'operatore di competenza, pertanto dopo un primo ascolto l'operatore può decidere se continuare a seguire l'utente o ad affidarlo al professionista, volontario di competenza. Una volta stabilito chi segue il caso, all'utente sono garantiti mimino 2/3 incontri (ci si riferisce a tutte le aree della tabella a pag. 15).</p>
	<p>Attività 2.1.4</p> <p>Redazione schede personali</p>	<p>Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, creano e conservano una scheda personale, secondo i criteri definiti dalla legge sulla privacy, che permette di rilevare e conservare dati, che verranno aggiornati ogni qualvolta l'utente si reca di nuovo al Consultorio Familiare.</p>
	<p>Attività 2.1.5</p> <p>Raccolta dei bisogni evidenti</p>	<p>Gli operatori attraverso l'ascolto e i colloqui individuano e annotano nelle schede quali siano i bisogni di ogni utente e cercano di intervenire nella risoluzione delle cause che hanno determinato il disagio. Gli interventi degli operatori sono vari e vanno dagli interventi "di somma urgenza" o l'erogazione di aiuti economici diretti e indiretti, ad un percorso continuativo finalizzato alla risoluzione del disagio.</p>
	<p>Attività 2.1.6</p> <p>Progettazione di percorsi individuali di sostegno</p>	<p>Durante l'ascolto al presentarsi di casi problematici, essi, verranno analizzati, dall'equipe degli operatori del Consultorio, che elaborano un progetto di intervento mirato alla risoluzione della situazione di disagio che il singolo o la famiglia vive. Se necessario, collabora anche con le altre strutture in rete del territorio, considerando l'apporto che questi possono dare al progetto.</p> <p>L'equipe si incontra più volte sia da sola che con la famiglia o il singolo, per verificarne l'andamento e i risultati ottenuti.</p> <p>I progetti sono elaborati "su misura", vengono seguiti da uno o più operatori.</p>

	<p>Attività 2.1.7</p> <p>Interventi a vittime dell'usura</p>	<p>Gli operatori, qualora rilevano/accertano un caso di usura, provvederanno all'affidamento dell'utente ai colleghi, della Fondazione anti-usura San Pietro Celestino (PARTNER DEL PROGETTO ED ENTE NO-PROFIT) come da convenzione (vedi punto 24).</p> <p>Inoltre, provvederanno ad indirizzarlo agli psicologi, legale e/o altri operatori sempre del consultorio, oltre che indirizzarlo all'operatore che si occupa dell'assistenza economica e materiale, vedasi obiettivo 2.2.</p>
<p>Obiettivo 2.2: Investire €10.000 da distribuire agli indigenti della diocesi</p>		
<p>Azione Generale 2.2</p> <p>Assistenza materiale degli utenti in difficoltà economica</p>	<p>Attività 2.2.1</p> <p>L'assistenza</p>	<p>Dopo una prima fase di Accoglienza e Ascolto, avviene la vera fase di Assistenza alla persona.</p> <p>Pertanto l'assistenza, che avviene all'interno della struttura, munita di varie sale, si genera tramite l'ascolto di professionisti qualificati (vedasi obiettivo 2.1). Qualora vi fosse una richiesta di aiuto materiale da parte dell'utente, l'operatore provvede a indirizzarlo ad altro operatore che si occupa degli aiuti materiali.</p> <p>Questo tipo di aiuti/assistenza può essere richiesto da tutti, italiani /stranieri, famiglie/singoli, famiglie detenuti/ex detenuti ecc. (ci si riferisce a tutte le aree della tabella a pag. 15).</p>
	<p>Attività 2.2.2</p> <p>Assistenza economica</p>	<p>L'operatore incaricato, qualora accerti la veritiera difficoltà economica in cui versa una famiglia e/o persona, provvederà a dare un contributo economico, sottoforma di liberalità, per far fronte a spese impreviste. Naturalmente a seguito dell'esibizione di giustificativi di spesa.</p>
	<p>Attività 2.2.3</p> <p>Assistenza di beni di prima necessità</p>	<p>L'operatore incaricato, qualora accerti la veritiera difficoltà economica in cui versa una famiglia e/o persona (italiana o straniera), provvederà a consegnare: alimenti di prima necessità, vestiti e mobili. I generi di prima necessità, sono provenienti dall'AGEA e/o si veda la convenzione con AL DISCOUNT S.P.A. (ENTE PROFIT) (vedi punto 24).</p>
<p>Obiettivo 2.3: Aumentare il tempo a disposizione per gli immigrati per garantire almeno 2/3 incontri</p>		
<p>Azione Generale 2.3</p> <p>Assistenza immigrati</p>	<p>Attività 2.3.1</p> <p>Accoglienza, ascolto e orientamento/ accompagnamento</p>	<p>Dopo la prima fase di Accoglienza, Ascolto ed Assistenza (vedasi obiettivo 2.1 e 2.2), in caso di utenti con un manifesto disagio ad orientarsi sul territorio in modo autonomo, è previsto l'accompagnamento presso strutture, enti e associazioni che meglio possono rispondere ai loro bisogni. Come il disbrigo di pratiche burocratiche, amministrative, visite mediche ecc.</p> <p>Questo tipo di servizio può essere attuato aumentando il tempo a disposizione degli operatori. Grazie all'aiuto dei giovani in Servizio Civile che nell'affiancare gli operatori possono velocizzare le procedure e dedicare più tempo agli utenti per gli ascolti e/o per l'accompagnamento.</p>

	<p>Attività 2.3.2</p> <p>Alfabetizzazione e/o apprendimento scolastico</p>	<p>Una volta avvenuta l'accoglienza e l'ascolto, su richiesta dell'utente, lo stesso viene affidato ad altro operatore che provvederà ad attivarsi con corsi di alfabetizzazione, al fine di garantire un giusto inserimento sociale) o corsi di recupero scolastico, in caso di minori (figli immigrati).</p> <p>Inoltre, in occasione di eventi e/o feste organizzate dalla Parrocchia S. Giovanni in Platea (tombolate natalizie, feste di carnevale, recite, tornei e/o colonie estive ecc.) i minori verranno invitati a parteciparvi per socializzare. Questo servizio può essere richiesto anche ex-detenuti e/o chiunque necessiti.</p>
<p>Obiettivo 2.4: Aumentare il tempo a disposizione delle nuove povertà per garantire almeno 250 incontri</p>		
<p>Azione Generale 2.4</p> <p>Assistenza nuove povertà</p>	<p>Attività 2.4.1</p> <p>Accoglienza, ascolto</p>	<p>Come ben specificato a pagina 2, con l'aumentare della crisi economica si sono venute a formare nuove povertà legate direttamente alla persona e alla sua psiche. Pertanto, vi si vuole dedicare maggiore attenzione visto che molte famiglie entrano in crisi, o in molti non reggono allo stress e pensano a gesti estremi.</p> <p>Quindi, nell'attuare le fasi di Accoglienza, Ascolto ed Assistenza (vedasi obiettivo 2.1 e 2.2) e si chiederà agli psicologi, agli assistenti sociali, al mediatore familiare, al ginecologo, al medico ecc. di dedicare maggior tempo agli utenti in questione.</p> <p>Questo tipo di servizio può essere attuato aumentando il tempo a disposizione degli operatori. Grazie all'aiuto dei giovani in Servizio Civile che nell'affiancare gli operatori possono velocizzare le procedure e dedicare più tempo agli utenti per gli ascolti.</p>
	<p>Attività 2.4.2</p> <p>Progettazione di percorsi individuali di sostegno</p>	<p>Per quei casi maggiormente problematici, verranno analizzati, dall'equipe degli operatori del Consultorio, che elaborano un progetto di intervento mirato alla risoluzione della situazione di disagio che il singolo o la famiglia vive. Se necessario, collabora anche con le altre strutture in rete del territorio, considerando l'apporto che questi possono dare al progetto.</p> <p>L'equipe si incontra più volte sia da sola che con la famiglia o il singolo, per verificarne l'andamento e i risultati ottenuti.</p> <p>I progetti sono elaborati "su misura", vengono seguiti da uno o più operatori.</p>
<p>Obiettivo 2.5: Seguire almeno 150 casi di solitudine, specialmente tra gli over 65</p>		
	<p>Attività 2.5.1</p> <p>Accoglienza e redazione schede personali</p>	<p>Gli utenti che si recano volontariamente o che ci vengono segnalati e quindi invitati a recarsi presso le nostre strutture verranno accolti da almeno uno/due operatori. In questa fase si crea una scheda personale secondo i criteri definiti dalla legge sulla privacy. Per gli utenti impossibilitati a muoversi autonomamente verranno prelevati e accompagnati dagli operatori della struttura, con mezzi messi a disposizione dalla Caritas Diocesana e/o dal consultorio.</p>

Azione Generale 2.5 Assistenza casi di solitudine	Attività 2.5.2 Animazione e Socializzazione	Gli utenti parteciperanno alle attività organizzate nel centro di accoglienza diurno. ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE: laboratori artistico e musicali; visione di film, attività di lettura singola o di gruppo, giochi di società e da tavola, attività culinarie, parteciperanno alle feste parrocchiali ecc.
	Attività 2.5.3 Ascolto e assistenza	Durante le attività di animazione su richiesta degli stessi o su segnalazione degli operatori gli utenti possono usufruire dei servizi offerti dalla struttura e dal progetto, psicologi, legali, medici, sostegno alimentare, economico (come nei punti 2.1 e 2.2) ecc.
	Attività 2.5.4 Orientamento	Per gli utenti con un manifesto disagio ad orientarsi sul territorio in modo autonomo, è previsto l'accompagnamento presso strutture, enti e associazioni che meglio possono rispondere ai loro bisogni. Come il disbrigo di pratiche burocratiche, amministrative, visite mediche ecc. Questo tipo di servizio può essere attuato aumentando il tempo a disposizione degli operatori. Grazie all'aiuto dei giovani in Servizio Civile che nell'affiancare gli operatori possono velocizzare le procedure e dedicare più tempo agli utenti per gli ascolti e/o per l'accompagnamento.

Obiettivo specifico n. 2 Bisogno di rafforzare l'ascolto, l'assistenza e l'orientamento

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo 2.1: Riuscire a seguire almeno 15 casi di usura che si presentano												
Attività 2.1.1 Accoglienza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.1.2 Ascolto degli utenti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.1.3 Affidamento all'operatore	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.1.4 Redazione schede personali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.1.5 Raccolta dei bisogni evidenti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.1.6 Progettazione di percorsi individuali di sostegno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.1.7 Interventi a vittime dell'usura	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<i>Obiettivo 2.2: Investire €10.000 da distribuire agli indigenti della diocesi</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.2.1 L'assistenza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2.2 Assistenza economica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2.3 Assistenza di beni di prima necessità	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Obiettivo 2.3: Aumentare il tempo a disposizione per gli immigrati per garantire almeno 2/3 incontri</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.3.1 Accoglienza, ascolto e orientamento/ accompagnamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3.2 Alfabetizzazione e/o apprendimento scolastico	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Obiettivo 2.4: Aumentare il tempo a disposizione delle nuove povertà per garantire almeno 250 incontri</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.4.1 Accoglienza, ascolto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.4.2 Progettazione di percorsi individuali di sostegno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Obiettivo 2.5: Seguire almeno 150 casi di solitudine, specialmente tra gli over 65</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.5.1 Accoglienza e redazione schede personali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.5.2 Animazione e Socializzazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.5.3 Ascolto e assistenza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.5.4 Orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Il complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi 1 e 2 si svilupperanno nel corso dei 12 mesi, come da schema:

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

SETTORE: Assistenza - AREA DI INTERVENTO: Disagio Adulto - CODICE: A12		
Sede: Caritas diocesana - ISERNIA-VENAFRO - Codice 6716 Presso: Parrocchia San Giovanni in Platea Via Pedemontana, n° 41 - 86079 Venafro (IS)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Segretaria	Attività: 1.1.1 - 1.2.1- 1.2.2- 1.2.3- 1.2.4- 1.3.1- 1.3.2-1.3.3- 1.4.1- 1.4.2- 1.4.3 – 2.1.2- 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.1.7- 2.2.1- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1- 2.4.2- 2.5.1 – 2.5.2 – 2.5.3 – 2.5.4
1	Ginecologo	Attività: 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.3.1- 2.3.1 – 2.5.3
1	Pediatra	Attività: 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.3.1
1	Medico generico	Attività: 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.3.1- 2.3.1- 2.5.3
2	Infermieri	Attività: 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.3.1
3	Avvocati	Attività: 1.2.2-1.2.4- 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.1.7- 2.3.1- 2.4.1- 2.4.2 – 2.5.3 - 2.5.4
5	Psicologi	Attività: 1.2.2- 1.2.4- 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.1.7- 2.4.1- 2.4.2 - 2.5.3
3	Assistenti sociali	Attività: 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.3.1- 2.1.7- 2.3.1- 2.4.1- 2.4.2 -2.5.3
1	Mediatori familiare e consulente	Attività: 1.2.2- 1.2.4- 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.4.1- 2.4.2 2.5.3
1	Consulente finanziario e previdenziale	Attività: 1.2.2- 1.2.4- 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5- 2.1.6- 2.1.7- 2.2.2 – 2.5.3
1	Educatrice	Attività: 2.3.2 – 2.5.2
2	Insegnanti	Attività: 2.3.2
1	Laureata in Lingue	Attività: 2.3.1- 2.3.2-
13	Volontari con diverse qualifiche	Attività:1.1.1- 1.2.1- 1.2.2- 1.2.4- 1.3.1- 1.3.2- 1.3.3- 1.4.1- 1.4.3- 2.1.1- 1.2.1- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.4.1- 2.4.2 – 2.5.1 – 2.5.2 – 2.5.3 -2.5.4
5	Volontari della Parrocchia S. Giovanni in Platea	Attività: 2.3.2 - 2.5.2

Totale risorse umane del Consultorio Familiare “Il Girasole”: 36 (come da rinnovo iscrizioni nel mese di febbraio 2014) + 5 volontari della Parrocchia S. Giovanni in Platea.

Tra i 13 volontari con diverse qualifiche vi sono: ragionieri, commercialista, studenti universitari, dirigente di comunità, dirigente di banca in pensione.

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Nel primo mese di servizio i volontari in servizio civile nazionale avranno il ruolo di osservare e di affiancamento degli operatori nelle attività su indicate; i volontari in servizio civile si limiteranno (soprattutto attraverso l'osservazione diretta e la richiesta di chiarimenti, nonché attraverso i percorsi di formazione specifica) ad apprendere tali attività operando a fianco degli operatori e professionisti. Sarà questo un periodo di osservazione ed ambientamento all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori e dall'Olp, potranno orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie e con la metodologia di lavoro, acquisendo inoltre un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.

Dal 2 mese in poi, i volontari in servizio civile inizieranno a interagire in prima persona con gli utenti in tutte le attività su indicate, però, affiancati sempre e in qualsiasi attività, da un responsabile o operatore della struttura. Avranno, quindi, il ruolo di collaboratori degli operatori della struttura: i volontari in servizio civile aiuteranno gli operatori nell'ascolto degli utenti, esprimendo le loro osservazioni sul caso, sapranno redigere la scheda personale dell'utente e inserire i relativi dati nel pc, sapranno orientare gli utenti verso i servizi che il territorio offre.

Inoltre i volontari in servizio civile affiancheranno gli operatori del servizio indumenti e alimenti, che rappresenta uno dei servizi primari rivolto ai più poveri.

Sede: Caritas diocesana - ISERNIA-VENAFRO - Codice 6716 Presso: Parrocchia San Giovanni in Platea Via Pedemontana, n° 41 - 86079 Venafro (IS)	
OBIETTIVO SPECIFICO N°. 1 Bisogno di rafforzare i servizi di ascolto a livello locale e diocesano	
Codice e titolo attività (confronta con 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Obiettivo 1.1: Apertura della struttura dalle 8.00 alle 14.00 e anche negli orari pomeridiani, dalle ore 15.30 alle ore 18.30</i>	
Attività 1.1.1 Regolare svolgimento delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Saranno presenti nella struttura per il regolare svolgimento del progetto, durante gli orari di apertura, naturalmente secondo gli orari prestabiliti.
<i>Obiettivo 1.2: Aumento dei Centri di ascolto parrocchiali di ulteriori 5 centri</i>	
Attività 1.2.1 Screening parrocchiali	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno l'operatore, incaricato, a contattare tutti i parroci delle 48 parrocchie diocesane per verificare la disponibilità all'apertura del Centro di Ascolto. - parteciperanno agli incontri con i parroci.
Attività 1.2.2 Formazione referenti	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno l'operatore, incaricato, ed i formatori a definire e programmare gli incontri. - Collaboreranno alla realizzazione del materiale da usare negli incontri di formazione nonché alla formazione dei referenti.
Attività 1.2.3 Consegna di modulistica e relativa formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno l'operatore, incaricato, a preparare la modulistica da consegnare ai referenti dei centri di ascolto parrocchiali. - Affiancheranno l'operatore, incaricato alla formazione dei referenti, sulla modulistica consegnata.
Attività 1.2.4 Incontri di verifica	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno l'operatore, incaricato, a programmare ed effettuare gli incontri di verifica sull'andamento dell'attività del Centro di Ascolto parrocchiale. - Potranno contattare i referenti per una verifica telefonica

<i>Obiettivo 1.3: Raccolta dei dati dei 5 Centri di Ascolto Parrocchiali esistenti e dei 5 da far aprire, per la conoscenza dei problemi locali.</i>	
Attività 1.3.1 Raccolta schede	<ul style="list-style-type: none"> - Mensilmente affiancheranno l'operatore, incaricato, a contattare i referenti dei centri di ascolto parrocchiali e a reperire le schede degli ascolti mensili. - Contestualmente potranno verificare la correttezza della documentazione e se il fascicolo utente è completo (privacy, schede ospoweb, questionari ecc.)
Attività 1.3.2 Inserimento dati ed analisi	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolti i dati affiancheranno l'operatore, ad inserire i dati nel sistema ospoweb (sistema informatico creato da Caritas italiana come osservatorio delle povertà). - Insieme all'equipe valuteranno i dati ed i casi, per definire eventuali interventi da parte degli operatori del Consultorio Familiare Diocesano.
Attività 1.3.3 Realizzazione di un report diocesano	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno l'operatore alla verifica dei dati - Parteciperanno alle riunioni di equipe per elaborare i dati annuali raccolti - Affiancheranno l'operatore, incaricato, alla stesura del rapporto annuale - Parteciperanno all'organizzazione della presentazione del rapporto ed alla sua diffusione

Sede: Caritas diocesana - ISERNIA-VENAFRO - Codice 6716 Presso: Parrocchia San Giovanni in Platea Via Pedemontana, n° 41 - 86079 Venafro (IS)	
OBIETTIVO SPECIFICO N°. 2 Bisogno di rafforzare l'ascolto, l'assistenza e l'orientamento	
Codice e titolo attività (confronta con 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Obiettivo 2.1: Riuscire a seguire almeno 15 casi di usura che si presentano</i>	
Attività 2.1.1 Accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori nell'accoglienza degli utenti della struttura in modo socievole e caloroso - Parteciperanno alla compilazione della dovuta documentazione e registrazione degli utenti (privacy, cartelle personali ecc.) - Per gli utenti registrati cercano e portano agli operatori la scheda personale - Organizzeranno gli appuntamenti con gli operatori (legale, psicologo, medico, mediatore familiare ecc)
Attività 2.1.2 Ascolto degli utenti	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori (legale, psicologo, medico, mediatore familiare ecc) nei colloqui, nel rispetto della privacy dell'utente

<p>Attività 2.1.3 Affidamento all'operatore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori, nell'organizzare gli appuntamenti con ulteriori operatori (legale, psicologo, medico, mediatore familiare, ginecologo, medico ecc)
<p>Attività 2.1.4 Redazione schede personali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Parteciperanno insieme agli operatori alla compilazione della dovuta documentazione degli utenti (cartelle personali, scheda ospoweb, ecc)
<p>Attività 2.1.5 Raccolta dei bisogni evidenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori nell'individuazione dei bisogni evidenti, e quanto possibile provvederanno anche alla loro riduzione. - Parteciperanno alla consegna dei prodotti di prima necessità: alimenti, vestiari ecc. come da convenzione con AL DISCOUNT S.P.A. (vedi punto 24) e/o Agea.
<p>Attività 2.1.6 Progettazione di percorsi individuali di sostegno</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori nella definizione di progetti mirati alla riduzione del disagio dell'utente. - In caso di necessità contatteranno le altre strutture del territorio per organizzare incontri con ulteriori professionisti esterni - Fisseranno appuntamenti con gli utenti e/o loro familiari per la verifica dei risultati
<p>Attività 2.1.7 Interventi a vittime dell'usura</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Contatteranno le altre strutture del territorio, come da convenzione, la Fondazione anti-usura San Pietro Celestino (vedi punto 24) - Affiancheranno gli operatori, nell'organizzare gli appuntamenti con ulteriori operatori (legale, psicologo, consulente finanziario, ecc) - In caso di necessità, per la somma urgenza, indirizzeranno l'utente all'operatore che si occupa dell'assistenza economica e/o materiale.
<p>Obiettivo 2.2: Investire €10.000 da distribuire agli indigenti della diocesi</p>	
<p>Attività 2.2.1 L'assistenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori nell'accoglienza e nell'ascolto degli utenti - Parteciperanno alla compilazione della dovuta documentazione e registrazione degli utenti (privacy, cartelle personali ecc.) - Organizzeranno gli appuntamenti con gli operatori per garantire la dovuta assistenza (legale, psicologo, medico, mediatore familiare ecc) - Quindi, indirizzeranno l'utente all'operatore che si occupa dell'assistenza economica e/o materiale.
<p>Attività 2.2.2 Assistenza economica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori nell'assistenza economica, tramite la verifica dei parametri e giustificativi di spesa - Compileranno la dovuta documentazione per la consegna del contributo liberale
<p>Attività 2.2.3 Assistenza di beni di prima necessità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori alla consegna dei prodotti di prima necessità: alimenti, vestiari ecc. come da convenzione con AL DISCOUNT S.P.A. (vedi punto 24) e/o Agea - Compileranno la dovuta documentazione per la consegna dei prodotti e/o alimenti

Obiettivo 2.3: Aumentare il tempo a disposizione per gli immigrati per garantire almeno 2/3 incontri	
<p>Attività 2.3.1</p> <p>Accoglienza, ascolto e orientamento/ accompagnamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori e parteciperanno a tutte le attività del Consultorio Familiare e/o della Caritas Diocesana di Isernia-Venafro per migliorare e velocizzare le procedure in modo da garantire agli operatori più tempo da dedicare all'accoglienza, agli ascolti e assistenza degli utenti. - Affiancheranno gli operatori nell'accoglienza degli utenti della struttura in modo socievole e caloroso - Parteciperanno alla compilazione della dovuta documentazione e registrazione degli utenti (privacy, cartelle personali ecc.) - Organizzeranno gli appuntamenti con gli operatori (legale, psicologo, medico, mediatore familiare ecc) - Affiancheranno gli operatori (legale, psicologo, medico, mediatore familiare, ginecologo, medico ecc) nei colloqui, nel rispetto della privacy dell'utente - Parteciperanno a dare tutte le informazioni utili agli utenti, relative alla compilazione di pratiche burocratiche ecc. - Per le persone autonome, contatteranno le altre strutture del territorio per organizzare incontri con ulteriori professionisti esterni - Per le persone con disagi, nel muoversi sul territorio, contatteranno gli operatori per l'accompagnamento materiale. - Continuo aggiornamento/mappatura dei servizi sul territorio
<p>Attività 2.3.2</p> <p>Alfabetizzazione e/o apprendimento scolastico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori all'organizzazione dei corsi di alfabetizzazione degli immigrati o quanti necessitano e su richiesta di apprendimento scolastico per i loro figli. - Affiancheranno gli operatori nella realizzazione dei corsi. - Parteciperanno all'organizzazione di feste e/o eventi per la socializzazione degli immigrati e/o dei loro figli.
Obiettivo 2.4: Aumentare il tempo a disposizione delle nuove povertà per garantire almeno 250 incontri	
<p>Attività 2.4.1</p> <p>Accoglienza, ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori e parteciperanno a tutte le attività del Consultorio Familiare e/o della Caritas Diocesana di Isernia-Venafro per migliorare e velocizzare le procedure in modo da garantire agli operatori più tempo da dedicare all'accoglienza, agli ascolti e assistenza degli utenti. - Affiancheranno gli operatori nell'accoglienza degli utenti della struttura in modo socievole e caloroso - Parteciperanno alla compilazione della dovuta documentazione e registrazione degli utenti (privacy, cartelle personali ecc.) - Organizzeranno gli appuntamenti con gli operatori (legale, psicologo, medico, mediatore familiare, ginecologo, medico ecc) - Affiancheranno gli operatori (legale, psicologo, medico, mediatore familiare ecc) nei colloqui, nel rispetto della privacy dell'utente - Per le persone autonome, contatteranno le altre strutture del territorio per organizzare incontri con ulteriori professionisti esterni - Per le persone con disagi, nel muoversi sul territorio, contatteranno gli operatori per l'accompagnamento materiale.

<p>Attività 2.4.2</p> <p>Progettazione di percorsi individuali di sostegno</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori nella definizione di progetti mirati alla riduzione del disagio dell'utente - In caso di necessità contatteranno le altre strutture del territorio per organizzare incontri con ulteriori professionisti esterni - Fisseranno appuntamenti con gli utenti e/o loro familiari per la verifica dei risultati
<p><i>Obiettivo 2.5: Seguire almeno 150 casi di solitudine, specialmente tra gli over 65</i></p>	
<p>Attività 2.5.1</p> <p>Accoglienza e redazione schede personali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori nell'accoglienza degli utenti della struttura in modo socievole e caloroso - Parteciperanno alla compilazione della dovuta documentazione e registrazione degli utenti (privacy, cartelle personali ecc.) - All'occorrenza affiancheranno, con i mezzi messi a disposizione dalla struttura, i volontari a prendere e accompagnare le persone alle rispettive abitazioni.
<p>Attività 2.5.2</p> <p>Animazione e Socializzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno gli operatori nell'organizzazione ed realizzazione di attività di animazione - Parteciperanno all'organizzazione e realizzazione di feste e/o eventi per la socializzazione in generale
<p>Attività 2.5.3</p> <p>Ascolto e assistenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagneranno gli utenti ai vari professionisti presenti nella struttura - Organizzeranno gli appuntamenti con gli operatori (legale, psicologo, medico, mediatore familiare, ginecologo, medico ecc) - Affiancheranno gli operatori (legale, psicologo, medico, mediatore familiare ecc) nei colloqui, nel rispetto della privacy dell'utente - Affiancheranno gli operatori alla consegna dei prodotti di prima necessità: alimenti, vestitari ecc. come da convenzione con AL DISCOUNT S.P.A. (vedi punto 24) e/o Agea - Affiancheranno gli operatori nell'assistenza economica, tramite la verifica dei parametri e giustificativi di spesa
<p>Attività 2.5.4</p> <p>Orientamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Per le persone autonome, contatteranno le altre strutture del territorio per organizzare incontri con ulteriori professionisti esterni - Per le persone con disagi, nel muoversi sul territorio, contatteranno gli operatori per l'accompagnamento materiale. - Continuo aggiornamento/mappatura dei servizi sul territorio

L' orario del servizio dei volontari: si svolgerà dal lunedì al sabato, per un totale di 30 ore distribuite orientativamente nel modo seguente: tutti i giorni dalle 8.00 alle 14.00 e/o dalle 15.30 alle 18.30. Gli orari e i giorni potranno subire delle variazioni a seconda delle esigenze del progetto.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

N.B. Questa voce ha subito limitazioni in sede di valutazione da parte del DGSCN

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità ad una flessibilità oraria ed a muoversi/spostarsi con l'Olp sul territorio di competenza per la realizzazione del progetto.

Disponibilità ad una flessibilità oraria, qualora si dovessero presentare casi urgenti, verso il progetto.

Disponibilità nei giorni festivi, qualora si dovessero presentare casi urgenti, verso il progetto.

~~Disponibilità a seguire un cammino di fede e/o morale cristiana.~~

Disponibilità alla riservatezza a non divulgare dati e fatti di cui si è venuti a conoscenza durante il servizio.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. Sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CARITAS DIOCESANA ISERNIA- VENAFRO	VENAFRO (Isernia)	VIA PEDEMONTANA, N.°41	6716	4						

NB: RLEA non viene indicato, perché figura non obbligatoria nel nostro caso.

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Al fine di promuovere il SCN sul territorio si dedicherà particolare attenzione alla sensibilizzazione e promozione dello stesso all'interno delle:

- Pubblicizzazione durante incontri e convegni organizzati dal Consultorio Familiare e dalla Caritas Diocesana,
- Scuole di istruzione secondaria,
- Giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di orientamento dei giovani della Diocesi,
- Parrocchie della Diocesi ed oratori parrocchiali,
- Annunci durante la messa (funzione liturgica),
- Pubblicazione sul sito web della Diocesi,
- Pubblicazione sul sito web della Caritas Diocesana,
- Pubblicazione sul sito web dell'Associazione "Il Girasole-onlus"- Consultorio Familiare "Il girasole",
- Inserzioni e articoli sul mensile "Notiziario Diocesano"
- Locandine e brochure da lasciare distribuire nei luoghi frequentati dai giovani, negli enti pubblici ecc,
- Articoli sui quotidiani locali.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Per pubblicizzare la buona riuscita del progetto e per coinvolgere al massimo le istituzioni locali, le scuole e le famiglie, durante lo svolgimento del SCN, con l'apporto dei giovani in Servizio e tramite la loro testimonianza, si organizzeranno o parteciperanno:

- Convegni organizzati dalla Caritas Diocesana e dal Consultorio Familiare "Il Girasole-Onlus",
- Corsi di formazione rivolti alla collettività organizzati dalla Caritas Diocesana e dal Consultorio Familiare "Il Girasole -onlus",
- Partecipazione a giornate di incontri organizzate nell'ambito delle attività dell'Ufficio della Pastorale Giovanile,
- Partecipazione a banchetti informativi presso eventi locali,
- Pubblicazione di articoli sull'esperienza del SC sul sito web della Caritas Diocesana,
- Redazione di articoli sull'esperienza del SC sul mensile "Notiziario Diocesano"
- Incontri nelle scuole locali,
- Attività durante i momenti di aggregazione all'interno della parrocchia S. Giovanni in Platea, che mette a disposizione le strutture per la realizzazione del progetto.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:45

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

N.B. Questa voce ha subito limitazioni in sede di valutazione da parte del DGSCN

Visto il contesto sociale/culturale in cui si va ad attuare il progetto si richiedono, capacità preferenziali ma non vincolanti, l'uso del computer, laurea/diploma scuola media secondaria, ~~esperienze in campo ecclesiale (ambito parrocchiale)~~, capacità di accoglienza/disponibilità verso i bisognosi. Oltre ai requisiti previsti dalle vigenti leggi in materia di SCN.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori, società e/o partners):*

Per la realizzazione del progetto entrano in gioco diversi soggetti, come da Dichiarazioni di collaborazione allegate:

Associazione “Il Girasole-onlus” – Consultorio Familiare “Il Girasole”(ENTE NO-PROFIT):

Il Consultorio Familiare “Il Girasole”, espressione dell’ Associazione “il Girasole-Onlus” (come da atto costitutivo):

- a) mette a disposizione le seguenti risorse umane utili ed indispensabili per la realizzazione del progetto:
 - n. 1 segretaria;
 - n. 1 Ginecologo;
 - n. 1 Pediatra;
 - n. 1 Medico generico;
 - n. 2 Infermieri;
 - n. 3 Avvocati;
 - n. 5 Psicologi;
 - n. 3 Assistenti sociali;
 - n. 1 Mediatore familiare e consulente;
 - n. 1 Consulente finanziario e previdenziale;
 - n. 1 Educatrice;
 - n. 2 Insegnanti.
 - n. 1 laureata in Lingue
 - n. 13 volontari con diverse qualifiche
- b) Mette a disposizione le proprie attrezzature, mezzi e strutture, in comodato gratuito;
- c) Provvederà ad organizzare convegni, dibattiti e/o corsi a proprie spese;
- d) Contribuirà al finanziamento dei costi relativi allo svolgimento del progetto;
- e) Contribuirà, in caso di richiesta, al co-finanziamento dei costi relativi alla formazione dei giovani in servizio civile;
- f) Contribuirà all’inserimento dei giovani in servizio civile all’interno del progetto e delle strutture, nell’arco dei 12 mesi di servizio civile;
- g) Contribuirà alla formazione specifica, mettendo a disposizione le figure del punto a) per l’intero periodo dello svolgimento del servizio civile.

La Fondazione “S. Pietro Celestino” Fondo di Solidarietà Antiusura (ENTE NO-PROFIT):

La Fondazione “S. Pietro Celestino” Fondo di Solidarietà Antiusura, operante attivamente nel settore antiusura dal 1996, riconosciuta con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Molise n.° 124 del 26.06.1997 ed iscritta al n.° 16/108 nell’apposito elenco delle Fondazioni

antiusura presso il Ministero del Tesoro, e al n.º1 del registro delle persone giuridiche della Prefettura di Isernia fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- a) mette a disposizione le seguenti risorse umane utili ed indispensabili per la realizzazione del progetto:
 - n. 1 segretaria;
 - n. 2 Avvocati;
 - n. 2 Consulenti finanziari .
- b) Provvederà ad organizzare convegni, dibattiti e/o corsi a proprie spese;
- c) Provvederà a prendere in carico le domande che il Consultorio Familiare Diocesano le comunicherà;
- d) Contribuirà al finanziamento dei costi relativi allo svolgimento del progetto relativo alle sue competenze;
- e) Metterà a disposizione attrezzature, mezzi e strutture;
- f) Contribuirà alla formazione specifica, mettendo a disposizione le figure del punto a) per l'intero periodo dello svolgimento del servizio civile.

La società AL DISCOUNT S.P.A (ENTE PROFIT) – Codice Fiscale/Partita Iva 00879230944:

La società AL DISCOUNT S.P.A. operante nel settore della distribuzione alimentare fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- h) Mette a disposizione della Caritas Diocesana di Isernia-Venafro, gratuitamente, i seguenti prodotti da donare ai bisognosi della Diocesi.
 - pasta;
 - posate – bicchieri – piatti di plastica e tovaglioli;
 - bibite;
 - biscotti;
 - prodotti per l'igiene personale;
 - panettoni, torroni, colombe;
- i) La donazione dei prodotti avverrà nell'arco dei 12 mesi di svolgimento del Servizio Civile.

Inoltre, la Parrocchia San Giovanni in Platea(ente no-profit), sempre attenta alle problematiche dei meno abbienti è ben radicata sul territorio e mette a disposizione del progetto, gratuitamente e a proprie spese:

- Le proprie strutture (n.2 saloni, 5 aule, uffici, biblioteca, parco giochi, n.2 campi di calcetto, enormi spazi all'aperto, ecc) e mezzi, in comodato gratuito;
- I propri operatori, per la realizzazione di corsi di alfabetizzazione, corsi di doposcuola e attività di socializzazione per adulti italiani, stranieri e minori;
- L'utilizzo di campi sportivi e delle strutture per creare momenti di aggregazione per adulti e minori;
- Inserimento di ragazzi/e nelle varie attività sportive gestite dalla parrocchia;
- Promuove il progetto di servizio civile sul territorio durante i momenti di aggregazione e/o convegni;
- Organizza momenti di festa e di aggregazione sia per gli adulti italiani, stranieri e minori;

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana). La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM – Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM – Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.

- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.
- Capacità di integrazione con altre figure/ruoli professionali e non
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto
- Capacità di riconoscere il ruolo e le funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
- Capacità di riconoscere il ruolo e funzioni principali di organismi del terzo settore, distinguendo fra volontariato, associazionismo, cooperazione sociale
- Elementi teorici e pratici di base riguardanti la progettazione sociale
- Capacità di riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali ecc.).
- Capacità di collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio
- Capacità di applicazione di tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività culturali, supporto alle attività scolastiche.
- Saper leggere le risorse dal territorio attraverso un'attenta analisi e farne bene comune
- Essere in grado di mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza
- Riconosce i principali costituenti di un calcolatore e le sue funzioni più comuni
- Riconosce i principali costituenti di un calcolatore e lo stato di collegamento delle periferiche
- Sa attivare i programmi (informatici) e verificarne lo stato
- Sa produrre testi in formato elettronico
- Utilizza i principali sistemi di collegamento tra calcolatori
- Conosce le procedure (macro) tecnico/amministrative dell'Ente per quanto concerne le attività correlate ai lavori pubblici.
- Trasferire/mediare agli operatori professionali le specifiche richieste degli utenti
- Fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Fronteggiare le situazioni impreviste.
- Collaborare all'organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.
- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette agli interessati alle attività organizzate
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Trasmettere valori positivi e socialmente riconosciuti, riproducibili nel contesto sociale
- Mediare i rapporti utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento
- Orientare i fruitori con momenti di crescita personale etici e morali, e verso validi percorsi formativi e professionali.
- Informare i fruitori dei servizi presenti sul territorio
- conoscenza sui principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Conoscenza di lingue straniere
- Promozione di attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio
- Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Studio delle condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo
- conoscenza generale sulle patologie in questione e su modalità relazionali adeguate al caso
- Conoscenza delle situazioni di disagio e interventi minimi per il superamento delle problematiche
- Conoscenza dei diritti della donna e del minore
- Tecniche e modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza

- Collaborare con la donna in difficoltà e il minore a carico nelle attività di vita quotidiana
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscenza sulle problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi – domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio
- Capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione
- Capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione
- Capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio
- Accoglienza, ascolto e progetto di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Lavoro di rete e in equipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promozione del coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Utilizzo dell'Office e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Conoscenza generale delle problematiche del territorio in relazione alla violazione delle regole sociali da parte di persone escluse o a rischio di esclusione;
- Conoscenza delle modalità di assistenza legale per tali fasce (gratuito patrocinio);
- Conoscenza generale del lavoro di rete territoriale di prevenzione e reinserimento.
- Educare al rispetto delle norme di civile convivenza
- Educare al rispetto dell'ambiente in cui si vive
- Educare alla condivisione di spazi comuni
- Educare all'ordine e alla pulizia degli ambienti utilizzati
- distinguere e rapportarsi con i settori della Pubblica Amministrazione che costituiscono riferimento per le attività dell'associazione
- Educare alla conoscenza del territorio
- Orientare verso percorsi di crescita etici e morali
- Educare al rispetto delle norme sociali
- Promuovere le norme e i valori socialmente condivisi
- Educare ai principi morali e sociali della pace e della non violenza
- archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale discografico e pubblicazioni
- distinguere e rapportarsi con i settori della Pubblica Amministrazione che costituiscono riferimento per le attività dell'associazione
- costruire messaggi informatici destinati alla stampa per la pubblicizzazione delle attività dell'associazione

Formazione generale dei volontari

29) <i>Sede di realizzazione:</i>

Locali e attrezzature: Pontificio Seminario Regionale "S. Pio X", Via N. Vernia, 4 – Chieti.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria –difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la 52ro socialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La sede di realizzazione della Formazione Specifica è quella di realizzazione del progetto cioè alla Via Pedemontana, 41 – 86079 Venafro (IS)

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Oltre ad avvalersi degli Operatori Locali di Progetto, vi saranno altri formatori esperti:

- **Casapenta Elisa**

Altri formatori esperti:

prof. don Rinaldi Salvatore
dott.ssa Scungio Angela
dott. Bellizzi Fernando
prof. Gaudieri Gabriele
Arch. Vallone Nicandro
Bruselli Rosaria

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione mensile: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;

- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

La metodologia con cui avverranno gli incontri, presso la sede dove si svolge il progetto, prevedono:

- Lezioni frontali: Simulazioni; Studio di casi specifici, ecc.
- Lezioni interattive: con il coinvolgimento diretto dei partecipanti tramite letture, proiezioni video, discussioni ecc.
- Simulazioni: lavori di gruppo e riflessioni.

40) *Contenuti della formazione:*

SETTORE: Assistenza - AREA DI INTERVENTO: Disagio Adulto - CODICE: A12		
Sede: Caritas diocesana - ISERNIA-VENAFRO - Codice 6716 Presso: Parrocchia San Giovanni in Platea Via Pedemontana, n° 41 - 86079 Venafro (IS)		
<i>Contenuti della formazione specifica</i>		<i>Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti</i>
<i>formatore</i>	<i>modulo</i>	
Modulo 1 - (6 ore) Arch. Vallone Nicandro	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile – "Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, D. Leg.vo 81/2008 e s.m.i.; Norme e procedure sulla privacy;	1.1.1- 1.2.1- 1.2.2- 1.2.3- 1.2.4- 1.3.1- 1.3.2- 1.3.3- 1.4.1- 1.4.2- 1.4.3- 2.1.1- 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5 – 2.1.6- 2.1.7- 2.2.1- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1- 2.4.2 – 2.5.1 -2.5.2 - 2.5.3 – 2.5.4
Modulo 2 - (6 ore) Dott.ssa Scungio Angela Casapenta Elisa	Conoscenza del gruppo Conoscenza del centro, degli operatori , dei volontari e dei rispettivi incarichi Aspetti legislativi e sanitari Il lavoro in équipe: riconoscimento di ruoli, competenze e costruzione di sinergie; prime tecniche di ascolto e colloquio Animazione	1.1.1- 1.2.1- 1.2.2- 1.2.3- 1.2.4- 1.3.1- 1.3.2- 1.3.3- 1.4.1- 1.4.2- 1.4.3- 2.1.1- 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5 – 2.1.6- 2.1.7- 2.2.1- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1- 2.4.2 - 2.5.1 – 2.5.2 – 2.5.3
Modulo 3- (6 ore) Bruselli Rosaria Casapenta Elisa	Conoscenza delle attività e delle procedure operative; Rispetto delle norme e degli utenti Gestione del budget e dell'economia familiare approccio al lavoro in gruppo;	1.2.4- 1.3.2- 1.4.2- 1.4.3- 2.1.1- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5 – 2.1.6- 2.1.7- 2.2.1- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1- 2.4.2 -2.5.1-2.5.2 – 2.5.3
Modulo 4 - (6 ore) Arch. Vallone Nicandro	Conoscenza diretta del territorio e le sue problematiche, dati statistici; Le nuove e vecchie povertà Analisi dei bisogni del territorio Saper leggere i dati raccolti nel contesto territoriale e la stesura del rapporto annuale Lavorare per progetti, metodi e tecniche	1.2.2- 1.2.4- 1.3.1- 1.3.3- 1.4.1- 2.1.5 – 2.1.6- 2.2.1- 2.3.1- 2.4.1- 2.4.2 – 2.5.1 – 2.5.3 – 2.5.4
Modulo 5- (6 ore) Prof. Rinaldi don Salvatore	Il lavoro di equipe: riconoscimento di ruoli, competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie; Conoscenza diretta del territorio e le sue problematiche sociali e culturali	1.1.1- 1.2.1- 1.2.2- 1.2.3- 1.2.4- 1.3.1- 1.3.2- 1.3.3- 1.4.1- 1.4.2- 1.4.3- 2.1.1- 2.1.2- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5 – 2.1.6- 2.1.7- 2.2.1- 2.2.2-

	<ul style="list-style-type: none"> - I valori del volontariato ed il volontariato locale - Problematicità della terza età 	2.2.3- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1- 2.4.2 -2.5.2 -2.5.3 – 2.5.4
Modulo 6- (6 ore) Prof. Rinaldi don Salvatore	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della persona - Problema usura - Problematiche delle famiglie moderne - Problematiche dei giovani e le dipendenze - Interazione tra enti e strutture 	1.2.2- 1.3.2- 1.4.2- 1.4.3- 2.1.2- 2.1.5 - 2.1.7- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.4.1 – 2.5.1 – 2.5.2 – 2.5.3
Modulo 7- (6 ore) Prof. Gaudieri Gabriele	<ul style="list-style-type: none"> - comunicare nelle istituzioni e nelle comunità - introduzione alla comunicazione sociale - la sfida della mondialità ed intercultura - cittadinanza, costituzione ed intercultura - multiculturalità – intercultura, rapporto tra autoctoni immigrati 	1.2.2- 1.3.3- 2.1.3- 2.1.4- 2.1.5 – 2.1.6- 2.1.7- 2.2.1- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1- 2.4.2 – 2.5.1 – 2.5.2
Modulo 8- (6 ore) Prof. Rinaldi don Salvatore	<ul style="list-style-type: none"> - Il fenomeno migratorio, i servizi e le risorse presenti a livello nazionale, regionale e locale - multiculturalità – rapporto tra rom, popolazione locale ed immigrati - Saper leggere i ruoli ed i problemi in famiglia 	1.2.2- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1
Modulo 9- (6 ore) Dott. Bellizzi Fernando	<ul style="list-style-type: none"> - Le principali fasi della relazione di aiuto - Tecniche di animazione, socializzazione, integrazione; - Ascolto attivo - Tecniche di colloquio 	1.2.2- 2.1.1- 2.1.2- 2.1.5 – 2.1.7- 2.2.1- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1 – 2.5.1 – 2.5.3
Modulo 10 - (6 ore) Dott. Bellizzi Fernando	<ul style="list-style-type: none"> - La relazione con persone in situazione di esclusione sociale - La progettazione educativa con l'adulto in difficoltà; - Comunicazione efficace 	1.2.2- 1.2.3- 1.2.4- 1.3.3- 1.4.2- 1.4.3- 2.1.1- 2.1.2- 2.1.3- 2.1.5 – 2.1.6- 2.1.7- 2.2.1- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1- 2.4.2 – 2.5.1 – 2.5.3
Modulo 11 - (6 ore) Prof. Gaudieri Gabriele	<ul style="list-style-type: none"> - Il sistema di protezione sociale per gli adulti in condizione di povertà - il ruolo degli osservatori delle povertà ed urbanizzazione della miseria - rapporto operatore utente - strategie psico-sociali finalizzate ad un rapporto costruttivo 	2.1.1- 2.1.2- 2.1.5 – 2.1.6- 2.1.7- 2.2.1- 2.2.2- 2.2.3- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1- 2.4.2 – 2.5.1- 2.5.2 – 2.5.3
Modulo 12 - (6 ore) Prof. Gaudieri Gabriele	<ul style="list-style-type: none"> - politiche economiche, strategie dello stato nelle politiche sociali - strategie per monitorare la famiglia media italiana - educazione degli adulti (ordinanza Ministeriali 455/97) 	1.3.1- 1.3.2- 1.3.3- 1.4.2- 1.4.3- 2.1.2- 2.1.6- 2.1.7- 2.3.1- 2.3.2- 2.4.1- 2.4.2 - 2.5.1 – 2.5.3

41) *Durata:*

Fatto salvo l'ammontare delle ore di formazione previste dalla normativa, il progetto prevede un percorso formativo pari/non inferiore a 72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Venafro li, 16.07.2014

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore